

LALOTTA

Fondatore ANDREA COSTA - Settimanale Imolese del Partito Socialista Italiano

E' in distribuzione presso il C. D. S. il NUOVO STATUTO DEL PARTITO

Il P. S. I. si presenterà con proprie liste in tutti i comuni ove si applicherà la proporzionale

Per una restaurazione democratica un'intesa con gli onesti del P. S. D. I.

Il Comitato Centrale del nostro Partito riunitosi in questi giorni a Roma, ha ulteriormente dato la misura dell'accresciuto prestigio e della maggior forza di attrazione del P.S.I. Questo è la conseguenza della giusta politica che ha sempre condotto il nostro Partito.

Il merito principale da attribuirsi all'azione socialista è quello di aver provocato il movimento della situazione politica che, lasciata alla sua spontaneità, o meglio al suo immobilismo, indubbiamente avrebbe determinato gravi conseguenze per la vita della democrazia italiana.

Sempre più vengono sentiti i grandi spostamenti a sinistra dell'opinione pubblica, e ciò costituisce una forza preminente nei confronti degli stessi organi della D.C., la quale cerca di contenersi affannosamente, nella sua attività domenicale, a mezzo dei discorsi di Fanfani e Rumor, poi con quelli dell'agitato Scelba evidentemente allo scopo di animare la polemica sui soliti motivi dell'anticomunismo, sperando con ciò di confondere le idee e di distrarre l'attenzione da quei vivi problemi che più non possono essere sottaciuti e rinviati, così come molto autorevolmente ancora una volta ha affermato il Presidente della Repubblica.

Nell'attuale situazione dunque sempre più ci compete una grande attività di propaganda; guai rallentare la nostra iniziativa soprattutto in vista delle elezioni amministrative, le quali, proprio in relazione alla situazione politica del Paese, nel loro dibattito tenderanno a uscire dalla cerchia degli interessi locali per investire pure i problemi generali.

Questo prevede la stessa mozione conclusiva del Comitato Centrale: «Nella situazione incerta e pesante del Paese; con una maggioranza parlamentare che solo saltuariamente e solo per l'iniziativa dei voti della sinistra è uscita dall'immobilismo in cui si stagna; con i grandi problemi della nazione tutti aperti ed insoluti, la convocazione dei comizi elettorali se ha per oggetto il rinnovamento delle amministrazioni locali, costituisce pur sempre un grande fatto politico, suscettibile di apportare un salutare chiarimento e di accelerare la spinta a sinistra maturata nell'opinione pubblica e nella volontà delle masse popolari e delle masse lavoratrici».

Nostro compito è quindi di dare nuovo impulso al dialogo con le forze cattoliche e socialdemocratiche. Nella nostra Provincia le «vedove» inconsolabili di Scelba, Elkan e Manzini, unitamente ai dirigenti della Federazione socialdemocratica, si sono affannati nell'impedire ogni possibilità di dialogo e di intesa. Ma le cose sono più forti di loro ed alla base il processo di intesa continua dimostrando come nei fatti si sia verificato quanto il nostro Partito aveva previsto e cioè «l'esplosione delle contraddizioni nel seno dello stesso quadripartito».

Mal come in questi tempi nella nostra provincia si sono rivelate tante fratture al vertice della federazione saragattiana, il che sta a significare che malgrado l'azione antidemocratica di certi dirigenti, la base preme per svincolarsi dallo stato di segregazione in cui è stata costretta nei confronti della D.C.

interessi delle masse popolari del loro dirigenti di Partito, hanno seguito ed esaminato la vita degli Enti locali con uno stato d'animo sereno e sospeso da buon senso e senza rinunciare alle loro concezioni ideali, hanno votato quasi ovunque assieme al nostro Partito ed al Partito Comunista i bilanci dei Comuni e della Provincia.

Nonostante poi che i dirigenti bolognesi della D.C. avessero in linea di massima dato ai loro rappresentanti, nei vari consigli comunali, la direttiva di uscire dall'aula, questi, eccetto pochissimi casi, sono rimasti a discutere e nella quasi totalità hanno contribuito in modo sensibile alla discussione, significando che vi è in loro un processo di superamento di quei gravi preconcetti così ostili al dialogo ed al costume che si addice fra persone civili.

Nella nostra provincia su 52 Consigli Comunali, da noi amministrati unitamente ai compagni comunisti, in 16 è stato espresso voto unanime a favore della Giunta, in 7 i D.C. si sono astenuti, in 9 sono stati assenti ed in 8 sono stati apertamente contrari; in 7 erano divisi fra di loro, in parte favorevoli, in parte contrari, nel restante sono state espresse riserve. Indubbiamente questo è un quadro di una situazione politica che dimostra, nonostante la grave campagna ideologica e di guerra fredda, come sia in atto quel processo di disintegrazione del blocco contro blocco.

«Chi semina vento raccoglie tempesta» e chi si adopera con tenacia per una politica di progresso e di distensione, anche se a lunga scadenza, raccoglierà i frutti che prima di essere al servizio di un Partito sono al servizio dell'intera umanità.

Nonostante la grave politica di discriminazione per realizzare la quale sono stati messi allo sbaraglio molti funzionari governativi e molti prefetti, le cose sono andate assai diversamente rispetto le aspettative che certi politici della nostra provincia con tanta baldanza coltivavano. Oggi ci è consentito dire, e questo per il bene collettivo, che sempre più verrà meno la possibilità di comporre una intesa per cercare di sottrarre dalle mani del popolo la retta am-

ministrazione di Bologna e di tanti altri comuni della nostra provincia.

Pure da parte di importanti settori politici bolognesi, e che non si ispirano al movimento operaio, si chiede di rompere lo stato di soggezione ai clericali, e per tale proposito si pongono degli obiettivi che indubbiamente contribuiranno a riportare il movimento della D.C. alle sue naturali proporzioni, e ciò è indispensabile per impedire quelle tendenze di monopolio politico che si sono dimostrate gravemente nocive all'evoluzione democratica.

Coerentemente a questi intenti noi socialisti, consapevoli di ottenere una importante affermazione nelle prossime consultazioni elettorali e di interpretare l'ansia popolare, richiamiamo l'attenzione dei cittadini sui propositi di apertura sociale e di distensione che intendiamo rafforzare attraverso la presentazione di liste di Partito, là ove non vigerà il sistema maggioritario, appreso.

SILVANO ARMAROLI (continua in 2.a pag.)

Per un rinnovo democratico delle Amministrazioni Locali

Il C.C. del P.S.I. riunito a Roma nei giorni 24 e 25 gennaio ha preso in esame i problemi inerenti alla convocazione delle elezioni amministrative.

Nella situazione incerta e pesante del Paese; con una maggioranza parlamentare che solo saltuariamente e solo per l'iniziativa e coi voti della sinistra è uscita dall'immobilismo in cui si stagna; con i grandi problemi della nazione tutti aperti ed insoluti, la convocazione dei comizi elettorali, se ha per oggetto il rinnovamento delle amministrazioni locali, costituisce pur sempre un grande fatto politico, suscettibile di apportare un salutare chiarimento e di accelerare la spinta a sinistra maturata nell'opinione pubblica e nella volontà delle masse popolari e delle classi lavoratrici.

Condizione necessaria è che si tratti di elezioni oneste, senza truffe maggioritarie. In questo senso i socialisti, presentando alla Camera dei deputati, nel dicembre scorso, il progetto di legge per l'abolizione degli appiamenti, hanno rotto la congiura del silenzio e dei rinvii, richiamato il Governo ai suoi

propri obblighi, e messo in movimento il meccanismo della riforma elettorale.

Ne è uscito un progetto governativo che su un punto dà soddisfazione all'opinione pubblica sopprimendo gli appiamenti, ma estende il sistema maggioritario dai Comuni fino a 10 mila abitanti ai Comuni fino a 25 mila abitanti.

La sorte stessa del progetto governativo rimane incerta, per i vivaci contrasti che esso suscita all'interno della Democrazia Cristiana e dei minori partiti centristi.

In tali condizioni il C.C. chiama a raccolta tutte le forze operanti, popolari, democratiche del Paese per esigere che la riforma elettorale venga votata dal Parlamento nel tempo necessario per convocare i comizi entro la primavera e con un unico turno in tutta Italia. Esso dà mandato ai gruppi parlamentari socialisti di opporsi recisamente all'estensione del sistema maggioritario nei Comuni al di sopra di 10 mila ab.

Il C.C. delibera che il P.S.I. si presenti alle elezioni amministrative con liste di partito aperte a quanti intendono dividerne le responsa-

bilità nell'amministrazione comunale, e col simbolo della falce, del martello e del libro, in tutti i Comuni dove verrà applicata la proporzionale.

Nel Comuni dove si voterà col sistema maggioritario, e nelle elezioni provinciali, il P.S.I. si farà promotore di liste e candidature unitarie nelle quali si realizzi il più largo schieramento di tutti i fautori della proporzionale, delle autonomie locali, di una politica amministrativa corrispondente agli interessi popolari.

Il Partito Socialista Italiano si impegna ad affrontare la campagna elettorale amministrativa col proposito di imprimere una vita nuova alle amministrazioni comunali e provinciali. Esso sa di poter fare sicuro affidamento sul corpo elettorale, per una prova di fiducia che lo rafforzi e lo ponga in grado di sviluppare localmente e nazionalmente la sua politica di democratizzazione della società e dello Stato, di rinnovamento democratico della vita pubblica, di allargamento della base su cui si reggono le istituzioni e le amministrazioni repubblicane.

I "patiti", di Scelba

Ci è capitato di leggere, non senza una certa meraviglia per l'apparente sua incredulità, la notizia recentissima che il sig. Prefetto ed il sig. Questore di Bologna, si sono recati ambedue a fare una particolare visita di omaggio all'ex Ministro degli Interni ed ex Presidente del Consiglio On. Mario Scelba, di passaggio dalla nostra città.

Tale modo di procedere, completamente inusitato nei confronti di altri ex Ministri ed ex Presidenti, ci richiama alla memoria altre notizie che appaiono di sovente sulla stampa (l'ultima è di pochi giorni fa) e che hanno un po' lo stesso sapore, riguardanti quelle piccole guardie di giapponesi, che a ben undici anni di distanza dalla fine della guerra, si arrendono solo ora, non conoscendo, completamente staccati dalla vita, l'ovveruna cessazione delle ostilità.

Forse affogati dall'immensa mole di lavoro ed ancora immersi nella lettura delle innumerevoli circolari scelbiane, chi non permetterà loro di ascoltare neppure la radio, tanto il sig. Prefetto quanto il sig. Questore, così come quei giapponesi che ancora si ritengono in guerra, staranno ancora spulciando i giornali di mesi e mesi fa, sì che essi riterranno ancora l'On. Mario Scelba loro signore.

Almeno a quanto lasciano supporre le apparenze! Forse sarà toccato all'On. Scelba in persona, partecipare ad essi la feroce notizia della sua... forzata dipartita.

Speriamo che detti signori, a tanto triste notizia, colti alla sprovvista, abbiano avuto in tasca sufficienti fazzoletti per asciugarsi le sicuramente abbondanti lacrime versate per la triste sorte politica del loro benamato maestro!...

U. A.

PER ELEZIONI ONESTE A PRIMAVERA

Equivoche dichiarazioni di Scelba e C. - La stampa d. c. teme i "pericoli" della proporzionale

In significativa coincidenza con i lavori del Comitato Centrale del P.S.I., il Consiglio dei Ministri ha approvato martedì scorso i criteri di uno schema di legge elettorale e amministrativa, che abolisce gli appiamenti e ristabilisce la proporzionale per i Comuni superiori a 25 mila abitanti.

E' questo primo risultato dell'azione tenacemente svolta dal P.S.I. per cancellare dal sistema elettorale del nostro paese l'artificio degli appiamenti e restituire anche alle elezioni amministrative la loro funzione di espressione della volontà popolare.

Giustamente la risoluzione del Comitato Centrale rivendica all'iniziativa socialista con la presentazione nel di-

cembre scorso di una proposta di legge per l'abrogazione degli appiamenti, il merito di aver messo in movimento il meccanismo legislativo, di avere richiamato il governo all'adempimento degli impegni assunti.

L'iniziativa Parlamentare, la campagna condotta dall'Avanti!, i dibattiti iniziati con le altre forze politiche in diverse province, hanno avuto una profonda risonanza nella opinione pubblica.

L'esigenza della chiarezza ed onestà nei sistemi elettorali, la necessità di sopprimere gli artifici prodotti per far fare la volontà degli elettori sono riconosciute dalla grande maggioranza dei cittadini.

In particolare è interessante rilevare come la maggior

parte dei congressi provinciali del socialdemocratici si siano pronunciati per il ritorno alla proporzionale. Ciò ha impedito a Saragat di prestarsi alla manovra di Fanfani, tendente a rimettere in discussione gli impegni assunti al momento della costituzione del governo.

L'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri del progetto Tambroni costituisce pertanto un riconoscimento dell'orientamento prevalente nell'opinione pubblica, ma non rappresenta né l'accoglimento in pieno del principio proporzionalistico, né la garanzia che le elezioni amministrative saranno effettivamente tenute entro la prossima primavera.

Infatti secondo il progetto del governo la proporzionale sarebbe attuata soltanto per i comuni superiori a 25 mila abitanti; in secondo luogo i termini di tempo disponibili perché il progetto stesso possa essere tradotto in legge sono talmente ristretti che un lieve ritardo intenzionale o meno, nel lungo iter parlamentare, sarebbe causa sufficiente per motivare il rinvio delle elezioni, o il loro svolgimento con la vecchia legge degli appiamenti.

La risoluzione del Comitato Centrale ha indicato pertanto due obiettivi all'azione del partito: l'estensione del sistema proporzionale almeno fino ai comuni con 10 mila abitanti, e l'approvazione della legge elettorale in termini utili per lo svolgimento delle elezioni entro la primavera.

Malgrado l'accordo raggiunto nel Consiglio dei Ministri, molti interessi e molte forze sono in movimento per conservare il sistema degli appiamenti o per ritardare e rinviare le elezioni.

Sono note le equivoche dichiarazioni di Fanfani e di Rumor; Malacodi, Scelba, Andreotti, lo stesso Gonella non hanno fatto mistero del loro interesse per la conservazione degli appiamenti.

Sulla stampa cattolica (ad

esempio sul quotidiano "Italia di Milano") o su quella di informazione, non sono mancate, anche dopo la decisione del Consiglio dei Ministri, le difese e le giustificazioni del sistema degli appiamenti e le denunce dei pericoli della proporzionale.

In questa situazione occorre intensificare ed allargare in tutto il paese le iniziative già intraprese per dibattere il problema in tutti gli strati dell'opinione pubblica, porre con forza l'esigenza della abolizione degli appiamenti.

(continua in 2.a pagina)

Un sindacato del cavolo

Che la UIL non fosse proprio un sindacato ortodosso era, per noi, cosa nota. Ma se le continue lodi da essa ricevute, unitamente alla CISL, dalla stampa padronale in aggiunta ai pistolotti incensatori della «imparzialissima» RAI, nonché la sua condotta di lotta, non fossero sufficienti per scoprire appieno, agli occhi di quei pochi compagni di lavoro ad essa organizzati, la sua vera funzione di rottura, ecco giungere, ad ulteriore conferma, per mezzo dell'organo ufficiale della UIL, il «LAVORO ITALIANO», l'aspro e astioso attacco alla Commissione di Inchiesta Parlamentare nelle fabbriche.

Lavoratore di tutt'altro ambiente, non posso testimoniare con assoluta certezza quanto succede nelle fabbriche, ma, se tanto mi dà tanto e se quanto constato nel mio ambiente di lavoro è quanto succede più o meno nelle fabbriche, asserire, come fa la UIL, che le intimidazioni nelle fabbriche avvengono da parte degli aderenti alla CGIL e non da parte del padronato, è come asserire che si possono cacciare due uccelli con gli occhi del pelo.

Invece è ben certo, purtroppo, che oggi come oggi, nei luoghi di lavoro in gene-

re, se si vuole essere aiutati, e ben voluti sia dai padroni quanto dagli alti funzionari statali, si può essere di qualsiasi opinione politica o sindacale, purché socialcomunista o attivista o noti simpatizzanti della CGIL.

Ecco perché, il dr. Viglani e soci, non esclusi i simili, non appartenendo essi alla parte «incriminata», trovano forse tanto buono e comprensivo il padronato ed i grossi funzionari statali. I lavoratori socialcomunista o cigellini licenziati, sospesi, puniti boicottati, multati, trasferiti, degradati, schedati e perseguiti od umiliati per tali, si contano ormai a migliaia e migliaia nella nostra «civile e democratica» penisola. Ma la UIL, sostenitrice, a quanto pare, della tesi opposta, si trova certamente a disagio per questa inchiesta parlamentare e teme che un giorno, a causa di essa, i lavoratori, delusi, le chiedano conto dell'operato suo e di quello della CISL (non per nulla si accenna alla fusione di questi due sindacati) e le voltino le spalle definitivamente, andando a rafforzare proprio quel sindacato tanto aborrito da loro e dai loro padroni: quello della CGIL.

Ubar



(Disegno di Dino Boschi)

Tempo minaccioso per Saragat, Romita e soci.

Il punto sulla situazione dell'indennità di mensa

Stiamo costretti, dalle circostanze verificatesi in questi ultimi tempi a dover riprendere il tanto discusso ed insoluto problema dell'indennità di mensa per fare il punto sull'ultimo incontro avvenuto a Roma alla fine del 1955 e precisamente il giorno 21-12-55 presso il Ministero del Lavoro, fra le Organizzazioni sindacali dei lavoratori e Confindustria. Su tale incontro alcuni elementi, senz'altro interessanti e creativi di fare una speculazione falsando la realtà ai lavoratori.

La stampa democratica della classe operaia ha riferito largamente come anche in quell'incontro non si sia concluso nulla di sostanziale a causa della intransigenza dei industriali, tanto che di fronte a questa posizione intransigente il Ministero del Lavoro nella persona del Ministro Vigorelli fu costretto a sospendere la riunione e ad impegnarsi a rievocare le parti ai primi di gennaio.

Nonostante tutto qualche lieve passo in avanti sul riconoscimento del diritto dei lavoratori è stato fatto. Mentre precedentemente la delegazione degli industriali si manteneva nella più assoluta negatività, pressata dalle inconfutabili argomentazioni dei rappresentanti dei lavoratori, fu costretta a riconoscere prima di tutto il diritto agli arretrati, cosa che prima escludeva nel modo più assoluto. È un fatto positivo, anche se poi non si riesce a concordare nulla, per il fatto che gli industriali vogliono solo riconoscere sei mesi di arretrati, mentre, il diritto dei lavoratori, riconosciuto e sancito da una infinità di sentenze della Magistratura, è di cinque anni.

Un altro passo avanti è stato fatto nel raggiungimento di una intesa sulla indennità di mensa, conteggiandola al 100% sulla anzianità di licenziamento, sulle ferie e sulle festività, mentre invece sulla gratifica natalizia (200 ore) e sulla rivalutazione dell'accordo 1947 non è stato possibile fare alcun passo in avanti in quanto gli industriali vogliono concedere solo il 40% per quanto riguarda le 200 ore, volendo mantenere ancora in vigore, e non rivalutarli all'attuale costo di un pasto collettivo, l'accordo 1947 il quale fissa l'indennità di mensa a L. 20 giornaliere per Bologna città e L. 18 per la provincia.

Come si vede diversità sostanziali, punti basilari in disaccordo, sui quali le organizzazioni sindacali dei lavoratori non possono assolutamente transigere su posizioni inconcepibili con gli interessi della classe lavoratrice, rinunciando a quei punti per

quali essi hanno lottato e per i quali sono ancora disposti a riprendere la lotta, se i datori di lavoro non vorranno adeguarsi a ciò che la Magistratura ha già riconosciuto quale diritto acquisito dai lavoratori.

È evidente che per poter muovere la Confindustria da questa intransigenza non resta ai lavoratori che di riprendere la lotta nelle fabbriche, creare quella spinta che già altre volte ha permesso di muovere le acque stagnanti del più assoluto diniego degli industriali a trattare.

Quello che più stupisce è la posizione assunta in questi ultimi giorni dalla C.I.S.L. Nonostante le posizioni di contrasto e di diniego dei datori di lavoro, a concludere le trattative, essa ha inviato una circolare ai suoi organizzati invitando, essendo secondo lei già prossimo un accordo sul problema della «mensa», ad astenersi dall'intraprendere qualsiasi lotta anzi di ostacolare ogni ripresa della lotta nelle aziende.

Non è possibile immaginare cosa faccia vedere prossimo un accordo, a meno che la C.I.S.L. non pensi di voler accordarsi con la Confindustria sulle posizioni che abbiamo già annunciato. Significherebbe certamente rimangiarsi tutto quanto la C.I.S.L. ha precedentemente detto ai lavoratori nelle fabbriche. Come detto all'inizio il ministro del lavoro si era impegnato di convocare le parti nei primi di gennaio, or bene siamo già alla fine del mese di gennaio e di incontri non se ne parla ancora.

Da ciò è evidente che fin tanto che gli operai nelle fabbriche staranno quieti e zitti, sia gli industriali quanto il Ministero del Lavoro ci dormiranno sopra ben volentieri, ogni giorno che passa sono milioni che gli industriali intascano rubandoli dal misero salario dei lavoratori. E di questo la C.I.S.L. perché non se ne vuol rendere conto?

La C.I.S.L. saprebbe dire quale vantaggio traggono i lavoratori da un sempre continuo procrastinare della vertenza? Perché la C.I.S.L. visto che la data fissata dal Ministro è già da un pezzo passata, non è d'accordo di creare nelle fabbriche quell'atmosfera che si era creata con lo sciopero unitario del 25 novembre scorso, che ha poi indotto e gli industriali e il Ministero del Lavoro a muoversi?

Per quale motivo la C.I.S.L. non vuole adoperarsi per fare riuscire più presto possibile la conclusione della vertenza?

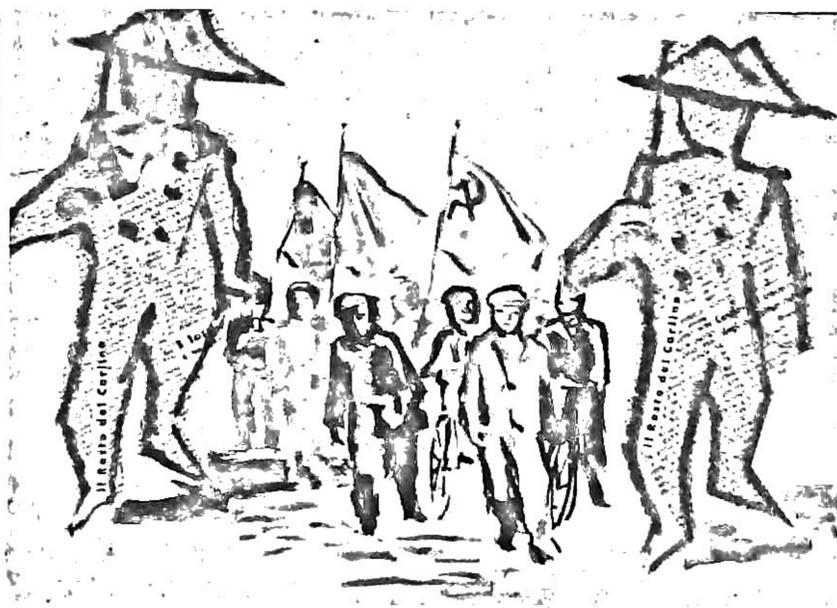
Quale vantaggio ne trae essa da questa situazione?

Di fronte a questa situa-

zione un dovere solo hanno le Organizzazioni Sindacali, arrivare al più presto ad un accordo, ma che questo accordo riconosca e soddisfi pienamente il diritto dei lavoratori. Per questo tutti i lavoratori sono interessati ad unirsi e lottare perché si risolva felicemente la vertenza, ogni giorno che passa sono soldi che essi perdono e che gli industriali abusivamente intascano.

Questa è la verità sulla vertenza dell'indennità di mensa, tutto il resto sono chiacchiere messe in giro da elementi interessati a seminare zizzania e confusione. I lavoratori dell'industria con la loro ferma protesta e la loro lotta hanno dimostrato di essere ben decisi a difendere il loro buon diritto.

Indro



(Disegno di Dino Boschi)

Il senso dello Stato come lo vede Enrico Mattei.

IL 3° CONGRESSO NAZIONALE DEI COLTIVATORI DIRETTI

E' una realtà l'inserimento dei C. D. nella scena politica del nostro Paese

Chi ha assistito ai lavori del 3.º Congresso Provinciale dell'Associazione Coltivatori Diretti, svoltosi sabato e domenica scorsi al Salone del Podestà si è senza dubbio reso conto della grande forza raggiunta dall'Organizzazione Unitaria dei coltivatori diretti bolognesi. Il numero dei delegati presenti, il tono e la qualità del dibattito sui problemi che interessano la categoria ne sono la dimostrazione più evidente.

E il fatto più importante che si rileva è indubbiamente l'inserimento a ritmo travolgente si può dire dei coltivatori diretti sulla scena politica nazionale e la loro sempre più larga partecipazione alle lotte per il rinnovamento politico e sociale del Paese per il progresso, il benessere economico, la democrazia, la pace e la libertà nelle campagne.

È, questo, un fatto politico di immensa portata se

si pensa che i coltivatori diretti sono stati sempre la massa di manovra elettorale delle classi dirigenti, conservatrici e reazionarie italiane per riuscire a fronteggiare e a contrastare l'impetuoso sviluppo del movimento operaio e democratico in lotta per abbattere le strutture di una società basata sull'ingiustizia e sullo sfruttamento bestiale e disumano per creare una nuova società più giusta e più progredita.

Neppure le organizzazioni di tipo corporativistico (Bonomiana, ACLI, ecc.), l'apparato clericale, la pressione esercitata dagli Enti economici, resisi strumento al servizio dei grandi agrari e dei monopoli, riescono più ad impedire lo sviluppo di questo grande movimento progressivo dei coltivatori diretti e ciò è destinato ad avere un peso decisivo nello sviluppo delle lotte di tutto il movimento democratico.

È certo che questo sempre più vasto inserimento dei coltivatori diretti nello schieramento democratico è frutto della politica unitaria, dei legami fraterni che si sono mantenuti nel corso di questi anni fra i coltivatori diretti e le altre categorie di lavoratori, quelle della terra in particolare, nelle lotte condotte contro i monopoli, industriale, finanziario e terzario, contro l'apparato statale che, attraverso una infinità di tasse e contributi, attraverso gli esosi prezzi dei concimi chimici e delle macchine agricole, attraverso il dominio totale del mercato e degli enti economici, costituiscono le cause fondamentali della crisi agricola e generale che schiaccia i coltivatori diretti e colpisce tutti i lavoratori italiani.

L'unità di tutti i coltivatori diretti e delle forze democratiche è stato l'elemento principale che ha caratterizzato il Congresso ed indicato come la via sicura da seguire nella lotta per la soluzione dei problemi della categoria. Gli strumenti di realizzazione di questa unità di azione sono stati indicati nell'Alleanza Nazionale dei Contadini, costituitasi alcuni mesi fa, nel Patto d'intesa stipulato fra questa e la Confederazione Nazionale, nell'unità d'azione di tutte le organizzazioni contadine democratiche, nell'invito lanciato alla Bonomiana e alla CISL per una azione comune su determinati problemi di carattere immediato ed urgente (elezioni del CAP, approvazione progetto Segni-Sampietro sui patti agrari, problemi della Mutua ed assistenziali, ecc.).

Il dibattito sui problemi rivendicativi e contrattuali contenuti nella mozione programmatica approvata dal Congresso è stato ampio e profondo, ma soprattutto è scaturita con forza e con chiarezza la esigenza di una profonda riforma agraria se si vuole risolvere la crisi che colpisce la nostra agricoltura, che è crisi strutturale e non di congiuntura come taluni vogliono dare ad intendere.

Solo nel quadro di una democratica riforma contrattoriale e di una riforma fondiaria generale che ponga limiti permanenti alla grande proprietà terriera e possibile la soluzione anche di tutti gli altri problemi ri-



Il Salone del Podestà gremito di delegati.



Il Compagno Giorgio Veggetti mentre tiene la relazione di apertura.

vendicativi della categoria. E questa è anche la via per promuovere la rinascita della nostra agricoltura, lo sviluppo produttivo e il progresso tecnico e sociale nelle campagne; è la via per eliminare le ingiustizie, le discriminazioni e i ricatti, per assicurare ai contadini la democrazia, la pace e la libertà.

Il compito di portare avanti questa battaglia non spetta però solo ai coltivatori diretti, ma a tutto lo schieramento democratico, ai partiti e alle organizzazioni di massa, a noi socialisti in primo luogo, perché questo fa parte del nostro programma per dare al Paese una nuova politica di apertura sociale.

Arduino Capra

CONGELATE IN PREFETTURA

le pratiche per i miglioramenti dei "comunali", di Medicina

Nonostante che questo, finora, sia stato uno degli inverni più miti che si siano avuti nella nostra Regione, negli ambulatori della Prefettura deve stazionare il vento ed il freddo siberiano (o Scelbariano) perché ad esempio le pratiche per il congelamento parziale del nostro Comune non solo sono congelate ma sembrano già morte per assideramento.

Infatti la deliberazione che l'Amministrazione Comunale ebbe ad adottare fin dal 20 Settembre 1955 non ha ancora avuto il tempo di passare alla G.P.A. per l'esame di quell'organo tutorio.

Se in un primo tempo la pratica ebbe un certo movimento in quanto alle varie commissioni, delegazioni, funzionari che si presentavano alla Prefettura, fu detto che a la Ragioneria doveva esprimere il parere, la Divisione seconda deve esaminarla, la pratica è sul tavolo del Vice Prefetto, da circa due mesi tutto tace.

I dipendenti comunali di Medicina che, come tutti i colleghi dipendenti dagli Enti Locali, debbono sempre correre la corsa ad anticipo coi prezzi, in quanto prima che ricevano un miglioramento per il quale impostano una agitazione debbono passare degli anni, sono costretti a pensare che l'Autorità Prefettizia non voglia rendersi conto della loro situazione e sperano che i tepori primaverili riescano a disgelare la congiura del silenzio sulla loro pratica per il congelamento parziale prima che arrivino i bruciori estivi.

Due A

Per una restaurazione democratica

(Continuaz. dalla 1.ª pag.)

te a quanti intendono condividere con noi le responsabilità di una politica amministrativa fondata sui postulati della nostra Costituzione Repubblicana.

Forti della fiducia che ci manifesterà il corpo elettorale e delle direttive del C. C., noi rinnoviamo ai dirigenti ed alla base della socialdemocrazia quel fraterno appello perché in leale intesa con tutta la sinistra si affronti la campagna elettorale con lo scopo di rinnovare e consolidare le amministrazioni locali nelle mani del popolo. Né pregiudizialmente secondi fini ci spingono in tale proposito; solo ci incita l'ansia delle masse popolari e dei cittadini tutti, a contribuire, con tale processo unitario, all'azione di restaurazione democratica che senza l'apporto dei lavoratori non sarà possibile.

Silvano Armadori

Auguri

I compagni della Sezione «Buozzi» di Bologna a mezzo della nostra redazione formulano i migliori auguri di pronta guarigione alla compagna Maria Franzoni; moglie del compagno Cenacchi, tuttora degente in ospedale a seguito di un incidente stradale.

A CREMONA I BRACCIANTI ITALIANI A CONGRESSO

Indicazioni e direttive per la soluzione dei problemi bracciantili

Dal nostro inviato

Cremona ha visto dal 18 al 22 gennaio scorsi riuniti a Congresso i braccianti italiani; nel corso della grande assemblea unitaria svoltasi al Palazzo dell'Arte sono stati esaminati i principali problemi che interessano la vasta categoria in riferimento alle grandi lotte sostenute in questi ultimi anni che ci hanno separato dal precedente congresso.

A questa grande assise dei braccianti italiani hanno presenziato varie delegazioni estere tra cui quella sovietica, rumena, ungherese, cecoslovacca, polacca e della Repubblica democratica tedesca.

Il giudizio che noi possiamo dare sulla grande manifestazione bracciantile nazionale è altamente positivo; i temi discussi erano la prova della maturità politica ed organizzativa raggiunta dalla categoria soprattutto nel Mezzogiorno ove è da segnalare una notevole qualificazione dell'organizzazione sindacale che si è potuta vedere efficacemente all'opera per la conquista delle terre e per il miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori. A questa maturità la notevole contribuzione ha dato indubbiamente la corrente socialista che, rafforzata numericamente e qualitativamente, si è esposta insieme ad altri partiti con grande serietà e nella convin-

sione di lavoro dando un'apporto costruttivo alla elaborazione della linea politica sindacale che l'organismo dovrà seguire. La corrente socialista, che era rappresentata da numerosi delegati d'ogni provincia e d'ogni regione, si presentava a questo congresso in modo altamente qualificato e, nell'assegnamento del compagno Salvatore Carnevale, l'impegnato organizzatore sindacale siciliano, ha saputo costruttivamente collaborare alla affermazione di un indirizzo giusto e positivo al Congresso ed all'organizzazione nel suo insieme.

Messi a fuoco dal 4.º Congresso della Federbraccianti sono stati i problemi più impegnativi della categoria ed in primo luogo quello generale della riforma agraria limitante la grande proprietà terriera, riforma che è il mezzo indispensabile per lo sviluppo e la rinascita dell'agricoltura. Ma se questo è l'obiettivo di fondo della lotta dei braccianti ciò nondimeno il Congresso ha indicato altri obiettivi che porteranno inevitabilmente alla conquista di migliori condizioni di vita nelle campagne e quindi, alla riforma agraria stessa: la rivendicazione della giusta causa permanente che non è una questione che interessa soltanto i mezzadri ma che interessa tutti i lavoratori della terra perché è la garanzia di

stabilità sul fondo a chi lo lavora e perché assicura un miglioramento del tenore di vita dei lavoratori e della produzione ed infine perché afferma un rapporto di democrazia e di libertà. Il problema del lavoro che assilla la categoria in modo particolare e che può essere risolto attraverso investimenti produttivi e le opere pubbliche (bonifiche, migliorie e trasformazioni fondiariale, canalizzazioni ecc.) facendo così ritornare alla produttività parte delle coscive rendite fondiariale, al fine della evoluzione dell'agricoltura e del benessere del Paese.

Il Congresso ha pure affrontato il problema del collocamento, oggi strumento di discriminazione nelle mani degli agrari anziché di giustizia a beneficio dei lavoratori, ribadendo la necessità di allargare l'interessamento alle altre categorie in modo che esso divenga, alla pari di ogni altra grossa questione sindacale, un elemento di dibattito e di lotta nazionale. A questo proposito il Congresso ha stabilito di effettuare una manifestazione regionale in Emilia entro il mese di febbraio. Quindi le provincie e comuni dovranno promuovere dibattiti pubblici atti a suscitare l'interessamento dei lavoratori e della popolazione per far sì che abbia a cessare l'attuale situazione di ricatti e di intimidazioni. Discussi dal IV

Congresso sono stati pure i problemi dell'assistenza.

I delegati hanno posto con forza all'attenzione del Congresso anche i problemi della categoria nella nostra Provincia: la lotta contro lo spezzettamento delle aziende; la necessità di riaprire le innumerevoli cooperative chiuse (a questo proposito è stata riaffermata l'esigenza di un dialogo coi lavoratori cattolici e socialdemocratici che a queste cooperative fanno capo); la necessità di costituire una Commissione unitaria comunale e provinciale di controllo sull'esecuzione dei lavori di miglioria e trasformazione fondiaria al fine di evitare che gli agrari continuino ad evadere dai loro obblighi.

Questi problemi particolari sono stati ripresi nelle conclusioni dal compagno On. Santi, segretario generale della C.G.I.L., che li ha inquadrati nella situazione politico-sindacale nazionale riaffermando la necessità di rafforzare maggiormente la organizzazione sindacale portando ad essa nuovi lavoratori perché solo nella unità di tutte le forze produttive è possibile giungere alla soluzione dei problemi che oggi più che mai si pongono con urgenza all'attenzione del nostro Paese.

Leo Draghetti

IL CONGRESSO NAZIONALE DELLA FEDERMEZZADRI A MODENA



Un momento del Congresso nazionale dei mezzadri a Modena.

Giusta causa e riforma fondiaria sono stati gli elementi di fondo che hanno caratterizzato il Congresso nazionale dei mezzadri svoltosi a Modena il quale ha ancora una volta indicato ai nostri governanti ed all'intero popolo italiano la via per la rinascita del nostro Paese. In questa occasione è stato lanciato un appello alla CISL ed all'UIL per una «piattaforma minima» basata sul limite della «giusta causa permanente», su trattative unitarie per il rinnovamento del patto colonico e sulla difesa delle libertà nelle campagne. Entro febbraio si terrà una grande manifestazione nazionale di tutti i lavoratori della terra contro il compromesso rappresentato dal «progetto Colombo».

Il P.I.L. entra nella lotta superando la fase «attesista»

Si è incorsi, in un periodo della precedente puntata di questo saggio, in una omissione che spisa il concetto espresso dall'autore. Pertanto il periodo in questione, riferendosi al «collegamento» tra passato e presente nell'attività di Paolo Fabbrì, va letto così: «Non si tratta, dunque, di un «collegamento» tra il «passato» e il «presente» nell'attività politica svolta da Paolo Fabbrì, ma si tratta di una «continuità d'azione» che non può non identificarsi con la stessa continuità d'azione del Partito, del quale «Palita» è stato un militante fedele, un combattente audace, che durante tutto il ventennio della dominazione fascista ha continuato a combattere per il suo ideale, senza soffermarsi per un attimo solo».

E' vero anche che può avvenire spesso, che il giudizio che si esprime su determinati avvenimenti storici, possa risultare viziato dalla collocazione in cui si pone lo studio nell'esaminare una determinata situazione, o un fatto, o un avvenimento qualsiasi.

L'angolo visuale in cui si pone, coglie allora, ciò che gli occhi e la mente ricevono dalla prospettiva che ci siamo dati e come succede al pittore si finisce per restringere l'illustrazione di quella situazione di quel fatto, di quell'avvenimento, alla sola zona di luce che riceviamo.

In tale condizione, pare a chi scrive, si sia posto anche Giorgio Panti allorché si è preoccupato di esporre la funzione «determinante» che il «Gruppo Labriola» avrebbe svolto verso il Partito Italiano del Lavoro, che era andato costituendosi come Partito nella primavera del 1943 in Romagna.

Anche Roberto Battaglia accenna a questo nella sua «Storia sulla Resistenza Italiana». Credo che noi dobbiamo però dispiacerci che su quel Partito — il quale ha avuto nella sua fase formativa derivazioni diverse ed eterogenee ancora più gravi del Movimento di Unità Proletaria, e che come questo Movimento, sia pure in un successivo tempo, finì per confluire nel Partito Socialista Italiano — non si sia mai fatto uno studio serio che sia valso a dimostrare lo sforzo che esso aveva compiuto, per superare le posizioni ideologiche contrastanti nel suo stesso seno, nel quale confluivano, in un miscuglio indefinibile, repubblicani legati alla prima tradizione rivoluzionaria risorgimentale, aclassisti, neofiti liberali, crociani, e giovani desiderosi di cimentarsi e di battersi contro gli oppressori della Patria.

Ecco che allora, secondo chi scrive, non è la «determinante funzione» del Gruppo Labriola, cui si riferisce Panti, a che può far superare al Partito Italiano del Lavoro pericolose posizioni attesiste che si erano manifestate dopo l'8 settembre, ma sarà invece il grande ed irrompente movimento di masse popolari, movimento che dopo l'8 settembre è andato allargando sempre di più la propria azione, dimostrando, in tal modo, che soltanto attraverso la lotta potevano venire risolti i fondamentali problemi che erano legati alla nostra stessa sopravvivenza come Nazione, e poteva essere riconosciuta la libertà del nostro popolo, cui il fascismo l'aveva estorta, sopprimendola, attraverso la più spietata violenza, in odio ad ogni metodo di democrazia.

Il Partito Italiano del Lavoro, in quel periodo storico, non aveva ragione di esistere come movimento attesista. Chiunque si fosse collocato, allora, in tale posizione, sarebbe venuto a trovarsi dall'altra parte della trincea, accanto ai nostri nemici, poiché l'attesismo favoriva soltanto loro, e tale posizione costituiva già, di per sé stessa, un contributo importante e prezioso per i nostri nemici. Ond'era ineluttabile che, o anche quello schieramento politico sarebbe venuto ad allinearsi al fianco di tutto il grande movimento popolare che lottava strenuamente per la liberazione del nostro Paese dal fascismo e dell'invasore, o, altrimenti, sarebbe stato sommerso con tutti coloro che

condizionavano o, peggio, si opponevano alla guerra di liberazione e ne contrastavano la conclusione vittoriosa.

Parve per un momento che durante gli ultimi tre mesi che ci separavano dal 25 luglio, ci fosse chi era interessato a precipitarsi ancora nella situazione che si era determinata in Italia all'indomani dell'assassinio di Giacomo Matteotti e nel periodo che fu detto dell'Aventino. Ciò costituiva anche un sintomo evidente della confusione e dell'incertezza che regnavano ancora in mezzo ad alcuni raggruppamenti che si erano avvicinati al «Fronte per la libertà e la pace» solidarizzando con esso nell'azione che noi insieme col comunisti, avevamo svolta e che negli ultimi tempi avevamo intensificata tra correnti antifasciste le più differenziate, rendendo in tal modo possibile l'allargamento della base di tutto lo schieramento antifascista nel bolognese e nella regione emiliana.

Verenine Grazia
(Continua)

IO, BERTOLT BRECHT



Il grande poeta tedesco.

Bertolt Brecht è nato ad Augusta in Baviera il 10 febbraio 1898. Il padre, bavarese, era direttore di una fabbrica di carta. La madre invece era oriunda dalla Foresta Nera. Per significare la sua «freddezza», il poeta, che trovavo ben presto nelle ostie di Monaco mentre accompagnava sulla chitarra le sue ballate, risalirà a questa sua origine remota e canterà: «Io, Bertolt Brecht, naqui nei boschi neri».

All'epoca in cui frequentava

il liceo risalgono i suoi primi esperimenti poetici. Ma senza abbandonare la poesia si dedicò presto al teatro. Nel 1922 con il dramma *Tramonto in der Nacht* (Tamburi nella notte) vinse il premio Kleist e nel 1928 ottenne uno strepitoso successo con *Dreigroschenoper* (L'Opera da tre soldi) che venne rappresentata più di duecento volte nella sola Berlino.

Avvicinatosi al marxismo, Brecht dovette interrompere la sua attività di drammaturgo e di regista quando Hitler salì al potere. Esule in diversi paesi d'Europa, dal 1933 al 1939 organizzò con altri intellettuali tedeschi la resistenza al nazismo sul piano ideologico e culturale. A Mosca nel 1930 pubblicò insieme con Lion Feuchtwanger e Willi Bredel la rivista *Das Wort* (La parola) e dal 1934 al 1939 scrisse *Deutsche Satiren* (Satire tedesche) per la radio libera della Germania.

Le canzoni scritte in questo periodo per la musica di Hanns Eisler hanno uno spiccato carattere politico e furono popolari tra i combattenti antifascisti della guerra civile spagnola. Nel 1941, Brecht, che rifugiava in Finlandia, si rifugiò in America. In quegli anni visse per lo più a Hollywood lavorando per il cinema come sceneggiatore.

Nel 1947 dovette presentarsi davanti al Comitato di investigazione sulle attività comuniste, dato che le sue simpatie politiche non erano ignote. Si difese con abilità e coraggio riaffermando la sua avversione al nazismo, ma negò di essere mai stato iscritto al Partito comunista. Nel 1948 gli alleati gli rifiutarono il permesso di soggiorno per la Germania Occidentale. Attraverso la Austria raggiunse Berlino-Est. Due anni dopo gli venne concessa dopo molte difficoltà la cittadinanza austriaca.

Attualmente Brecht vive a Berlino-Est dove dirige la Compagnia teatrale del Berliner Ensemble, le cui rappresentazioni prima al Deutsches Theater, poi al Schiffbauerdamm Theater sono famose in tutta Europa per la loro perfezione artistica e tecnica.

E' sposato con Helene Weigel, la più applaudita interprete di *Madre Coraggio*.

Membro dal 1949 dell'Accademia Tedesca delle Arti, nel 1951 è stato insignito del premio nazionale di prima classe per l'arte e la letteratura. Oggi Bertolt Brecht è considerato, anche dalla critica che gli è politicamente ostile, uno dei massimi drammaturghi del mondo e uno dei più vigorosi poeti della Germania d'oggi.

Ai posteri

In occasione della prima de «L'opera da tre soldi» che avrà luogo il 7 febbraio al Piccolo Teatro della Città di Milano, le Edizioni Avanti! pubblicano nella collana del «Gallo» il volume dal titolo *Io Bertolt Brecht*. Il volume raccoglie il meglio della lirica del grande drammaturgo e poeta tedesco. Il volume, nella traduzione e con la prefazione di Roberto Fertonani, di pagine 148, viene posto in vendita a lire 250.

Di questo volume fa parte la lirica «Ai posteri» che qui pubblichiamo.

Veramente io vivo in tempi oscuri!
La parola sincera è una jollia. La fronte pura.
Tradisce l'apatia. Se tu ridi
Non hai ancora saputo
Il terribile annuncio.

Quale epoca! In essa
Un discorso sugli alberi è quasi un delitto
Poiché nasconde il silenzio su tanta malvagità!
Chi tranquillo la strada attraversa
Non è più accessibile agli amici
Che vivono nel bisogno?

E' vero: io mi guadagno ancora il pane,
Ma credetemi: è solo un caso. Nulla
Di quello che faccio mi autorizza a mangiare a sazietà.
Per caso non mi toccano. (Se la mia fortuna s'arresta,
son perduto).
Mi si dice: mangia e bevi. Sii lieto di quello che hai!
Ma come posso mangiare e bere se
Strappo all'affanno quello che mangio e
Il mio bicchiere d'acqua manca all'assetato?
E pure mangio e bevo.

Mi piacerebbe essere un saggio.
Nei libri antichi c'è scritto che cosa sia un saggio:
Sottrarsi ai contrasti del mondo, e la breve vita
Vivere senza paura.
E rinunciare alla violenza
Ricambiare il male con il bene
Non appagare i propri desideri ma ignorarli.
Ecco la saggezza.
Ma tutto questo non lo posso fare:
Veramente io vivo in tempi oscuri!

Io venni nelle città al tempo del disordine
Quando regnava la fame.
Fra gli uomini venni al tempo dei tumulti,
E con loro mi ribellai.
Così passò il tempo,
Che mi fu dato sulla terra.

Mangiai in mezzo alle battaglie.
A dormire mi coricai fra gli assassini.
Feci all'amore con indifferenza.
E guardai la natura spazientito.
Così passò il tempo
Che mi fu dato sulla terra.

Le strade conducevano nella palude ai miei tempi.
La parola mi tradì al carnefice.
Non avevo tanti mezzi. Ma i potenti
Erano più sicuri senza di me, almeno lo speravo.
Così passò il tempo
Che mi fu dato sulla terra.

Le forze erano misere. Una grande distanza
Ci separava dalla mèta.
La si vedeva chiaramente anche se a me
Non era accessibile.
Così passò il tempo
Che mi fu dato sulla terra.

Voi, che emergete dalla marea
In cui noi siamo naufragati,
Pensate
Quando parlate delle nostre debolezze,
Anche ai tempi oscuri
A cui voi siete scampati.

Noi attraversammo, cambiando paesi più spesso delle
scorpe,
Le guerre di classe, disperati
Quando c'era solo ingiustizia e nessuna rivolta.

E poi noi sappiamo:
L'odio contro la bassezza
Stravolge la faccia.
Anche l'ira per l'ingiustizia
Rende la voce roca. Ahimè noi
Che volevamo preparare il terreno per la benevolenza
Non potevamo essere benevoli.
Ma voi, quando l'ora verrà
Che l'uomo sarà un aiuto per l'uomo,
Pensate a noi
Con indulgenza.

L'ora calda

RACCONTO SEGNALATO AL NOSTRO CONCORSO LETTERARIO

Non saprei ricordare, davvero, dacché soffro uno spiacevole difetto di memoria, in qual tempo ed in qual paese accadesse questa rivoluzione, né riesco a ricostruirne l'epilogo. Perciò non saprei neppure definire, letteralmente, se si trattò proprio di una rivoluzione oppure di una rivolta il che si potrebbe appunto stabilire in parte dall'esito dell'insurrezione.

Proprio ieri sera, come spesso mi accade, un settore della mia memoria si schiuse per lasciarmi vedere questa serie di ricordi di cui ora prendo nota ordinatamente, come elemento di questo tentativo, che faccio da alcuni mesi, di captare il mio passato.

E' un vero peccato che — per quanto mi sia sforzato — non sia riuscito a rammentare le premesse e la conclusione di questi episodi, perché così purtroppo non posso stendere il racconto di un fatto compiuto ma solo delle impressioni, alla maniera di certi scrittori odierni che detesto.

Io ero con il barone Klangefort, ricordo bene questo facoltoso signore, in una grande città, forse una capitale. Noi avevamo una giovane amica di volto molto severo, ma altrettanto piacente nella persona e, per quanto questo nome mi appaia oggi parecchio strano, ricordo di certo che si chiamava Galassia. Un'altra amica, amica questa soprattutto del barone Klangefort, meno giovane di Galassia ma più (come dire?) interessante per il suo volto rivelatore di eccezionali esperienze, resta nel mio ricordo, senza nome. Vestiva di solito seguendo un sistema di tinte forti differenti per i vari elementi dell'abito, cosa che di lontano ricordava ad esempio un bel tubo laccato di dentifricio e che a me piaceva senza riserve.

Indubbiamente nella nazione c'era qualcosa che non andava. C'era alla base un'enorme scissione che non saprei definire, ma è certo che mentre eravamo insieme io, Galassia Klangefort e la sua amica le cose erano quanto mai tranquille e l'opinione pubblica non aveva alcun elemento per prevedere che l'opposizione avesse la possibilità di attuare un colpo di mano. Ricordo bene che anch'io, che pure vantavo di essere bene informato non immaginavo nulla di simile.

Perciò non feci dapprima alcun caso quando cominciam-

mo a sentire tra la musica della radio di Klangefort ed il ticchettio della mia macchina da scrivere insistenti raffiche di mitra a varie distanze. (Questa presenza del mitra mi ha fatto naturalmente dedurre che non sono trascorsi molti anni poiché è relativamente da poco che queste armi sono disponibili in massa. Dove sarà mai accaduto questo episodio? Mah). Era di pomeriggio inoltrato, più o meno l'ora — per i decenni scorsi — del tè. Nessuno poteva immaginare di che si trattasse. Finché interruppi a metà la battuta di un rigo ed andai a scostare la tendina di un balcone. Poco dopo dissi: «E' giunto, amici, il giorno della rivoluzione».

Galassia e la signora X vennero presso di me. Klangefort guardò dall'altro balcone. Il traffico, poco prima attivo, e-

ai governativi. Il volto di quell'insorto era un prodotto di tutta la stranezza della situazione. Pareva stesse svolgendo un lavoro abituale tanto era privo di entusiasmo, anzi annoiato. L'insurrezione avveniva con la placidità di un avvenimento quotidiano. Vedevamo feriti e qualche cadavere ma tutto sembrava a posto in quel caldo tramonto. Noi stessi, in maniche di camicia, non ci meravigliavamo di nulla. La macchina filava incrociando e sorpassando radi gruppi di persone, dirottando verso ovest.

Qui c'è una lacuna. Non ricordo come fu che ci trovammo a sostare in un paese di provincia dove contavamo molti amici. Questo paese era ancora più a sud della città della baronessa di Klangefort perché l'avevamo sorpassata e vi

DI NICOLA NATALE

ra interrotto e gli angoli delle strade deserte occupati da operai dell'opposizione che, addossati ai muri, sparavano con una strana tranquillità raffiche di mitra sulla polizia. Altri operai perquisivano dei passanti in un portone ed uno di questi fu scortato nelle retrovie. Noi eravamo già nella zangola degli insorti ma la situazione era ancora fluida perché ad esempio anche noi, se non fossimo stati dei neutrali per principio, avremmo potuto sparare su di essi.

Non ricordo bene come occupammo un'oretta di tempo, finché non si sentì più nulla di eccezionale accetto le pattuglie degli insorti tra il traffico quasi normalizzato. Non ci spiegavamo come questi avessero in breve conquistato la città disponendo il governo di una formidabile polizia.

Klangefort allora disse che saremmo scesi a prendere la sua automobile per rientrare con la moglie e i bambini nella loro città più a sud. Non avevamo alcun fermo per la città finché prelevammo la baronessa Klangefort e i due bambini e, in sette nella macchina, ci dirigemmo verso la periferia sud. Qui al blocco ci chiesero chi eravamo e non trovarono ostacoli a farci passare per una strada che ci imponeva un giro ad ovest perché quella diretta, disse un insorto con una strana apatia, era ancora per poco in mano

avevamo lasciata la baronessa la signora X ed i bambini. Era ormai il mattino seguente. Ci rendemmo conto che l'opinione pubblica aveva una strana concezione della situazione. Gli insorti avevano in mano la cittadina dal primo momento e per 200 km. noi avevamo visto che essi dominavano dappertutto. Tuttavia i partigiani del governo passeggiavano per il paese con una curiosa alterigia e gli insorti li guardavano con timoroso rispetto. La polizia locale si era chiusa nella caserma e nessuno le intimava la resa. Non saprei spiegare perché ciò avvenisse. Ricordo solo che Galassia notava con interesse tutto ciò, con interesse, direi notevole.

Poco dopo vennero aerei governativi e cominciarono a mitragliare le strade. Io e Klangefort ad ogni ondata ci stendevamo, provando una sorta di soddisfazione, dietro un mucchietto a pochi metri dalla rivoluzione dall'aereo micidiale, finché un aereo cicogna lanciò sulla nostra macchina una piccola bomba che bastò a distruggerla uccidendo colui che aveva voluto assolutamente restarci: cioè la bionda Galassia, giovane amica di volto molto severo ma altrettanto piacente nella persona.

Scomparsi gli aerei incontrammo Edo Cunn mio sincero amico del posto, tremendo capo rivoluzionario in tempo di pace, ora docile sentimentale.

A Vergato dopo la giustizia dei 'Capitani, quella degli amministratori popolari

Il graduale aumento dell'assistenza e dell'esenzione dall'imposta di famiglia - Una industrializzazione che non s'ha da fare - La G. P. A.: un pessimo angelo custode



Veduta panoramica di Vergato.

Avanza la nostra modesta inchiesta qua e là per la provincia. Innumerevoli sono di già i comuni in cui ha fatto tappa, dai più piccoli ai più grandi, da Morano ad Imola, da Molinella, dove il sindaco s.d. ha dovuto poi sottoporsi ad un «tour de force» di conferenze nel vano tentativo di gabellare per calunnie le documentate critiche mosse alla sua amministrazione, preferendo destreggiarsi su questioni marginali, a Porretta, dove un sindaco «bianco» si è mostrato particolarmente sensibile ai rilievi da noi mossi, ed alla valorizzazione da noi fatta delle precedenti amministrazioni popolari, tanto da dar l'impressione di essere stato morso dalla tarantola.

Già sulla «Porrettana» abbiamo detto di Marzabotto, la città martire di Sasso Marconi e parliamo questa volta di Vergato.

Storia antica e moderna

Narran le antiche storie che, molti secoli fa, qui stavano i capitani che amministravano la giustizia nella parte montana per il Comune di Bologna mentre oggi, Vergato, similmente a tanti altri Comuni della nostra provincia, è esso pure sede di uomini che amministrano un altro tipo di giustizia (la quale non ha nulla a che vedere con la punta delle alabarde), ma che, ispirandosi alle ideologie dei partiti dei lavoratori, sviluppano una loro particolare giustizia che si applica nell'amministrare a favore della maggior parte dei suoi 6 mila abitanti.

Vediamo, addentrando in questo tipo di giustizia moderna, alcuni aspetti tipici che la qualificano per quella che sostanzialmente è. Ad esempio, l'elenco dei poveri passa progressivamente dai 352 iscritti del 1950, ai 373 del 1952 ed ai 430 del 1954. Vediamo nel contempo le spese per medicinali gratuiti passare da L. 450.000 a L. 800.000. Vi è in questa progressione tutta la sostanza del modo di amministrare dei socialisti e dei comunisti, che anno per anno si «fanno le ossa» in quel non facile lavoro che è la guida di un Comune e che anno per anno studiano per andare vieppiù incontro alle esigenze della popolazione che li ha eletti.

Nella imposta di famiglia che è un po' ed anche più di un po', il polso delle amministrazioni dal quale si può trarre significative deduzioni circa il criterio di questo Comune retto dalle forze popolari che qui a Vergato per il nostro Partito sono rappresentate dal compagno Franco Bernardi (ex sindaco), Antonio Canarini, Divino Fini, Pietro Galantini e Sisto Rondelli. Ed i fatti che sono quelli che maggiormente contano, dimostrano come ci si sia adoperati, sia pure con quella palla di piombo al piede che è data dalla man-

cata attuazione delle norme costituzionali, per la attuazione di una giustizia tributaria. Infatti nel 1951 agli effetti dell'imposta di famiglia troviamo 499 nuclei familiari esenti, 600 tassati ed un introito di L. 3 milioni e 900 mila; nel 1952, 720 nuclei esenti, 460 tassati ed un introito di 5 milioni per finire al 1954 in cui abbiamo 766 famiglie esenti su 1.108 ed un introito di L. 5.100.000.

Come si vede man mano che aumentano le famiglie esenti aumentano anche le entrate del tributo: i denigratori di professione delle amministrazioni rette da socialisti e comunisti sono dunque serviti e, semmai, rafforzeranno le loro intente ed inconfessate ragioni per augurarsi di togliere dalle mani dei lavoratori le innumerevoli amministrazioni che questi guidano.

Nonostante quanto già

detto abbia certamente dato l'esatta sensazione di come si amministra a Vergato, vediamo di dare uno sguardo panoramico alla sua passata attività premettendo come la montagna in genere abbia particolari necessità derivanti da motivi ambientali, pressoché ignoti a molti di pianura ed aggravate dall'incuria governativa da molti anni a questa parte.

Già altra volta infatti ci soffermammo sulle gravi condizioni della montagna in genere, che vede sempre più larghi strati di popolazione scegliere la via della pianura alla ricerca di migliori condizioni di vita ma, dato che ripetere dicono che giovi, non sarà male bisare alcuni dati che riassumono in fredde cifre, drammatiche situazioni e le insufficienze di un modo di vivere dato da un ambiente particolarmente misero che si ripercuote fatalmente sullo stato di salute de-

gli abitanti della nostra montagna la cui fuga, più volte lamentata, verso altre località, ha anche il sapore della fuga per la salvezza di quel prezioso bene che è la salute. Infatti senza entrare in eccessivi particolari o nell'esame particolare di Vergato ma soffermandosi sui Comuni della montagna in genere un recente studio ha suonato un campanello d'allarme che se anche non verrà ascoltato dalle autorità competenti non avrà suonato invano in quanto, al cospetto della parte più cosciente della collettività nazionale, gli uomini di governo, volenti o nolenti, dovranno pur assumersi le loro responsabilità.

Una recente visita medica, effettuata su 1.149 bambini della prima elementare ha mostrato come nel 13,1 per cento si riscontra una ipocausia di medio grado che, se non curata, può portare a diventare sordisti e quindi sordomuti, mentre si è inoltre rilevato come i bimbi della nostra montagna nati miopi e con altre alterazioni dell'apparato visivo, se non corretti e curati nella loro distruzione, siano candidati a divenire ciechi o quasi nel volger degli anni.

Come si vede sono passati innumerevoli decenni da quando Massarenti nel molinellese combatteva strenuamente e vinceva la sua grande e nobile battaglia contro la pellagra che metteva vittime tra i denutriti lavoratori della bassa ma ancora, nella provincia di Bologna, una delle più evolute di questa nostra Italia, sussistono problemi che, con quello dell'ormai debellata pellagra, hanno un legame nel senso che le cure non sono solo di carattere sanitario ma più che altro, di carattere sociale.

Si pensi quali potrebbero essere i risultati di un più completo esame della salute delle popolazioni montane, ne potrebbero scaturire conclusioni da far accapponare la pelle anche al

più incallito studioso di cose sanitarie.

Lo stato d'angoscia delle popolazioni montane si esprime chiaramente nella dichiarazione fatta tempo addietro, nel corso dell'inchiesta sulla industrializzazione della Valle del Reno curata dal nostro Direttore, compagno Dello Malni, da un lavoratore di queste zone:

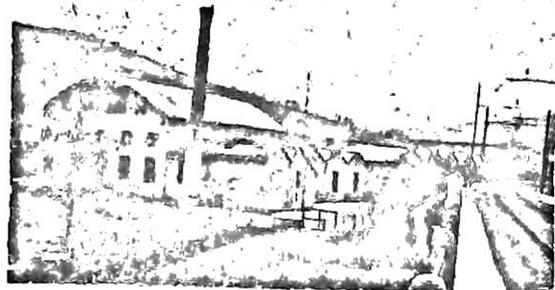
Industrie morte

«Quelli che stanno in alto, a Roma, non hanno i nostri bisogni, non soffrono le nostre sofferenze, quindi non possono sentire la nostra miseria e comprendere fino in fondo, la tragica situazione in cui viviamo; quassù i rappresentanti di quelli che comandano vengono ad ogni campagna elettorale fanno un sacco di promesse illudono la povera gente sulle possibilità di un lavoro sicuro ma poi passate le elezioni, tutto rimane come prima: noi disoccupati con la nostra miseria, gli altri, quelli che stanno in alto, al loro posto senza muovere un dito per venire incontro nostre necessità».

Infatti, bisogna sapere che prima della guerra a Porretta, Vergato, Pioppe e Marzabotto erano sorte al-

L. E.

(continua in 8.a pagina)



Il canapificio jutificio Serini chiuso da tempo.

Richiesto dai lavoratori il ripristino del carrello

Il cristianissimo Elkan se ne frega delle sofferenze dei lavoratori - Siate le iperboliche cifre del Ministero - Delegazione Roma per trattare la questione

Dal nostro corrispondente

Al fine di risolvere l'annoso problema del carrello del pozzo di Cà di Landino (il quale dovrebbe evitare che ogni giorno innumerevoli operai per raggiungere la cosiddetta «stazione delle precedenti» nella galleria della direttissima Bologna-Firenze e recarsi a lavorare in varie città debbano percorrere ben 3.720 gradini, domenica 22 gennaio, ha avuto luogo a Baragazza, una grandiosa manifestazione popolare. Ad essa hanno aderito oltre al nostro Partito, il PCI ed il Comune di Castiglione dei Pepoli ed hanno presenziato l'on. Bottanelli, il dr. R. Fabbrini in rappresentanza del Santuario di Bocca di Rio, maestri e personalità della zona nonché, in veste di osservatore, un rappresentante del Capo Compartimento di Bologna delle FF.SS. Ovvio dire che non potevano mancare quei giovani che oggi sono costretti a percorrere di continuo questo cunicolo che li fa invecchiare innanzitutto, i vecchi minatori superstiti che la galleria della «Direttissima» realizzarono, le loro donne ed i loro figli che questa sofferenza quotidiana ben conoscono. In una parola, quasi tutti erano presenti. Non proprio tutti perché mancavano i «professionisti» dell'assenteismo: i rappresentanti della D.C. e del



Il pozzo di Cà di Landino: 3.720 gradini (tra andata e ritorno) per molti lavoratori che si alzano alle 4 del mattino per lavorare 7 od 8 ore rimanendo lontani dalla famiglia 18 ore su 24. L'eccessivo sforzo fisico compiuto nel percorrere questo umido cunicolo lungo 700 metri con una profondità di 510 e con una pendenza del 53 per cento, causa gravi disturbi cardiaci menomando le capacità lavorative degli operai.

PSDI che, pur invitati regolarmente, evidentemente non avevano tempo da perdere per questo problema.

Si può ben dire che da questa manifestazione si è levata, alta, la angosciata e possente voce di tutta una popolazione. In essa sono stati ribaditi i punti fondamentali della questione su cui si è varie volte soffermato il nostro giornale. Sono state sfatate e ridotte a più modeste e reali proporzioni le cifre iperboliche sciorinate dal Ministero con l'errata intenzione di non installare il carrello e sono state avanzate proposte concrete. In una parola, è stato ribadito il concetto secondo cui questo problema che da anni fa parlare di sé è risolvibile con un po' di buona volontà. Pure fuggate sono state alcune eccessive «preoccupazioni» dell'Amministrazione Ferroviaria circa la paventata necessità della costruzione di un sotto-passo tanto più che nodi ferroviari e stazioni ben più importanti di questa ne sono prive anche perché al fondo della galleria esiste una doppia banchina sulla quale possono egregiamente sostare i viaggiatori. Alquanto ridotta quindi risulta la spesa mentre vengono a cadere anche difficoltà di ordine tecnico.

Quello che la popolazione di Cà di Landino Baragazza e circondario vuole non è un qualcosa tipo «Settebello», né una stazione rivestita di mosaici o di scintillanti cristalli, si tranquillizzi il Ministro dei Trasporti Angelini ed il suo Capo compartimento i quali sembrano avere il chiodo fisso dei 200 milioni, ma solo un modesto carrello, uguale a quello che ha funzionato per oltre vent'anni trasportando uomini e materiale coprendo questo percorso, faticosissimo a piedi, in soli cinque minuti. E per il suo ripristino non si spendono assolutamente (contati alla mano) più di 50 o 60 milioni, tanto più che, come ebbe a dichiarare a suo tempo l'allora Capo del Compartimento, vi è materiale in perfetta efficienza ed inutilizzato per un valore che si aggira sui 25 milioni. Inoltre non va sottaciuto che coloro che usano il pozzo di Cà di Landino danno annualmente alle FF.SS. la discreta somma di 14 o 15 milioni suscettibili di ulteriori aumenti qualora il carrello entri in funzione. Queste cifre dimostrano come esista di fatto la possibilità di «racimolare» il danaro occorrente: provvede dunque il governo cui fa capo quella Democrazia Cristiana che per bocca dell'on. Elkan si è fatta dovere di far sapere che per il carrello di Cà di Landino non intende muover nemmeno un dito.

La delegazione nominata nel corso di questa manifestazione ha avuto l'incarico di trattare con gli esponenti delle FF.SS. a Bologna ed a Roma. Noi ci auguriamo che finisca per prevalere quel buon senso che finora non ci è stato dato modo di vedere affinché si dia finalmente il via alla soluzione di questo problema.

G. V.

Onorio Berghi

L'«operazione campanile» a Molinella

Un'opera che costerà varie centinaia di milioni (400?) dovrebbe spingere la Democrazia Cristiana ad «autosalassarsi» per una «trasfusione» a favore del P. S. D. I.

NOSTRO SERVIZIO

Si fa gran discorrere, in questi giorni a Molinella, dell'erezione di una nuova chiesa e della demolizione di quella esistente, come di una specie di «asso della manica» del locale deputato s.d. il quale si prefiggerebbe, se non proprio di rialzare le azioni della socialdemocrazia, di giovare nelle prossime elezioni amministrative di una specie di travaso di voti dalla lista democristiana. Questo «autosalasso», a favore della lista del sole calante sulla onda, avrebbe quale contropartita la costruzione del Tempio per il quale Martoni, esattamente il 30 ottobre '55, interpose i suoi buoni uffici presso il suo compagno on. Romita in occasione della sua venuta a Molinella. Evidentemente i tempi in cui Martoni, con giovanile baldanza polemizzava viracemente con la locale parrocchia ricordando come l'ormai defunto Don Primo Anselmi avesse sovente benedetto i randelli fascisti «per la loro nobilissima funzione», sono tramontati ormai e non è prevedibile una loro resurrezione. Anche se alla base s.d. si trovano estreme punte di anticlericalismo ciò appare come una specie di «valvola di sicurezza» per quei vertici s.d. e d.c. che tollerano, di comune accordo, questi stati d'animo continuando a fiare il perfetto amore.

Ma c'è dell'altro. La demolizione della vecchia Chiesa si parla di 120 milioni per la costruzione di quella nuova, più 80 milioni per la sistemazione della piazza che si ricostituirebbe dalla demolizione

più non si sa quanti per espropri e spese varie), comprenderebbe, stando a quel che si dice, anche la demolizione dell'annesso campanile, cosa che susciterebbe una specie di sollevazione generale essendo i molinellesi particolarmente affezionati al loro campanile pendente. Secondo taluni esso dà il tono al paese per cui abbatterlo sarebbe un po' come voler raddrizzare le torri di Bologna ed il campanile di Pisa o metter un indumento intimo di nylon al Nettuno. E poi anche esso ricorda Giuseppe Massarenti e la prontezza con la quale affrontava e risolveva problemi di interesse comune; anche quando non si trattava di combattere il borioso e violento egoismo degli agrari o di affrontare le furiose cariche di cavalleria, ma di battere e vincere le sottili complicazioni burocratiche e quei cavilli che, nella vita delle amministrazioni locali, diventano a volte vere e proprie travi che bloccano la loro attività. Bisogna sapere che questo campanile, ora ridicolmente mozzo e storto fu probabilmente concepito da una mente non propriamente ommanata di umiltà cristiana. Ebbe infatti, una altezza esattamente doppia di quella della vicina torre comunale quasi a voler simboleggiare il predominio dell'autorità religiosa su quella civile. Ma il terremoto di Messina del dicembre 1908 aveva accaravato quella che sembrava un'impercettibile pendenza dovuta ad un cedimento del terreno ed al campanile che si era andato maggiormente inclinando i molinellesi guardavano ormai con apprensione e sospetto. Il terremoto

del 12 gennaio 1909 allarmò ancor più la cittadinanza la quale, in una petizione in data 13 gennaio 1909, rivolgendosi al Sindaco gli fece presente che sarebbe stato ritenuto responsabile dei danni che ne fossero derivati a persone e cose da un eventuale crollo. Anche in quella occasione, «L'Avvenire d'Italia», che per Massarenti, vivo, ebbe sempre una particolare fo-

bia, l'accusò di aver mandato in giro il portiere a raccogliere firme per l'abbattimento dell'«esecrato» campanile. Ma Giuseppe Massarenti, con quella tempestività che gli fu propria, provvide. Proibì dapprima al parroco di far suonare i sacri bronzi in quanto con il loro pericoloso dondolo avrebbero impresso pericolose oscillazioni alla costruzione e si mise all'opera.



Una caratteristica inquadratura di Molinella. Stante la generale «sollevazione» contro la progettata demolizione del campanile già si parla di un referendum che dovrà decidere della sua sorte.

Perite del Genio Civile fatte effettuare dal Comune, controperipeie della parrocchia e vivace scambio epistolare con l'autorità religiosa che si riteneva grandemente menomata, caratterizzarono questa singolare vertenza. Alla fine i tecnici avallarono la tesi di Massarenti e nell'estate del 1909, una squadra di Pompieri di Bologna coadiuvati da manovali molinellesi ne demolirono 17 metri; quel tanto che bastava a dare al campanile una sufficiente staticità. E' così che il campanile continuò (e continuerà fino a quando?) ad inchinarsi alla Torre municipale. Ma ora sembra che stiano per suonare a morto per questo campanile senza campane; sembra che la sua ultima ora stia per scoccare. Sarà una specie di castrazione di cui si dovranno grandemente i molinellesi che si chiedono se proprio era il caso di spendere tutti questi milioni per abbattere una chiesa per rifarne un'altra a poche decine di metri quando l'attuale è ritenuta da tutti (credenti o non), più che adeguata alle esigenze del Culto.

Per intanto il campanile continua ad inchinarsi alla Torre del Municipio, ignaro di quanto stanno tramando contro di lui; ignaro che quella torre a cui si inchina più non rappresenta l'antica ferezza.

I molinellesi dal canto loro guardano il campanile pendente chiedendosi se proprio verrà il giorno in cui più non lo vedranno. Ma, l'«asso della manica» è lì, impossibile ed inconscio, in attesa che uno spregiudicato giocatore lo giochi.



buio in sala Il Teatro di Venezia

I "Piccoli Borghesi", alla "Ribalta,"

L'iniziativa del Piccolo Teatro della Città di Milano, aita a far conoscere Goldoni...

Dal lato artistico possiamo dire di aver assistito a tre spettacoli di alto livello condotti con sicurezza e una concezione che non è sembrata immune dalle esperienze goldoniane...

Gli allegri esploratori

Diretto da Henry Lewin, il film è sostenuto dalla recitazione di Clifton Webb, il noto umorista inglese...

L'interesse della pellicola si affida però non solo alla recitazione del protagonista principale, recitazione fatta di umorismo sottile e misurato...

La funzione corale, eccezionale fatta per i vecchi ziti che giungono appena in tempo per aggiustare tutti gli imbrogli e dare una lezione di buon senso.

Questa morale di Goldoni può sembrare un po' troppo semplice, mentre a noi pare che questo sia il suo merito maggiore: vedere il mondo, con i suoi difetti e i suoi pregi...

Elena di Troia

Film tecnicamente costruito con abilità e con ricchezza di mezzi. I limiti sono insiti nell'intento stesso. Non si è voluto fare un film di arte, ma un film spettacolare...

La città di Troia idealmente ricostruita ci appare in tutto il suo splendoro. Le scene di battaglia sono, a nostro giudizio, le migliori.

Sport invernali

Con il poco spazio a nostra disposizione il parlare esaurientemente delle Olimpiadi bianche in corso nella meravigliosa conca ampezzana è assolutamente impossibile.

Nel settore dello sci, estromesso Zeno Colò, vi erano ben poche speranze di successo per gli italiani e così è stato. Tuttavia gli azzurri hanno ottenuto piazzamenti più che onorevoli...

registrare il trionfo italiano nel bob a due: lo sport della vertigine. Giù per le curve di Stries, Verzi, Sento, Belvedere, Bandin, Antelao e Cristoforo...



Il ventenne austriaco Toni Sailer vincitore dello Slalom gigante e dello Slalom speciale. Anch'esso ha vinto due medaglie d'oro.



Un momento della gara dei 500 metri tra l'inglese Gronshey ed il russo Grishin; quest'ultimo ha vinto con il tempo di 40" e 2 decimi stabilendo il nuovo record mondiale ed olimpionico.

olimpico, inferiore di ben sei decimi a quello precedente: una impresa veramente eccezionale considerando la brevità della distanza.

Mentre sul ghiaccio il dominio è quasi assoluto dei sovietici nello sci il maggior numero di affermazioni è stato di atleti di altri Paesi.

questa gara la prestazione degli azzurri: G. Burriani è terminato decimo e Ghedina undicesimo e Pampanin e B. Burrini rispettivamente ventiquattresimo e venticinquesimo.

la vecchia Juve che per occasione si era vestita con panni giovanili facendo una larga immissione di pietre seminate un po' ovunque nelle sue file, potesse lasciare la città turrita con un largo sorriso sulle labbra...

IL CAMPIONATO DI PROMOZIONE

Sconfitte le squadre bolognesi

Giornata nera per le nostre compagini

Ci stiamo meravigliando del Casalecchio, sinceramente non l'avremmo pensato; ancora sconfitto! Domenica scorsa, esso è stato battuto dalla Mantovana con un secco e netto punteggio: tre a uno.

dall'altro campo crescevano gli avversari. Fu circa alla mezz'ora del primo tempo che si comprese chiaramente come le cose si andavano mettendo in campo.

to eccezionale, ma piuttosto perché gli ospiti sono stati un po' scarsi. Gli uomini di Zanetti sono andati a perdere per due reti a zero con lo Slavia.

Imolese - "Baracca", Lugo 0-0

Imola: Folli, Conti, Avoni, Monducci, Baruzzi, Vivoli, Neri, Borghi, Nannetti, Ciccognani, Suzzi.

ca. Dopo un primo tempo equilibrato, con le due squadre impegnate a non scoprirsi e nel quale le occasioni migliori furono per gli imolesi, la ripresa ha visto i locali subire la supremazia dei Lughesi...

LOTTA

La tournée dei nostri grecoromanisti in terra di Svezia è nata ed è vissuta sotto una cattiva stella. Una preparazione molto affrettata dopo un lungo periodo di stasi...

PALLACANESTRO - Serie B - Girone B

Virtus M M Imola-Udinese 35-33

VIRTUS MOTO MORINI: Suzzi (5), Caselli (2), Bernardi (3), Ugolini (2), Levi (1), Guadagnini (7), Montuschi (1), Gasparri (14), Rivola.

a staccare i tenaci udinesi. Sino allora la gara aveva visto un certo equilibrio dal quale, gli ospiti dopo aver chiuso con un margine di 5 punti il 1° tempo, giocavano nella ripresa il tutto per tutto.

RISULTATI

Table with 4 columns: Team Name, Score, and other details for various basketball matches.



I giovani artisti del Teatro Sperimentale di Bologna: Bruno Ferrari, Mario Monetti ed Ezio Brandola.

A PROPOSITO DELLO SCIOPERO DELL'INDUSTRIA

La CISL e "Il nuovo diario" contro la lotta dei lavoratori

Nel « Nuovo Diario » della scorsa settimana è apparso un comunicato della CISL di Imola (Fed. Italiana Metalmeccanici), nel quale si osserva al « fallimento » alla Cogne dello sciopero del 26 gennaio u.s.

Questo comunicato riafferma e dimostra con chiarezza, se ancora ve ne era bisogno, la malafede di questi signori e la loro vera funzione che non è quella di essere un sindacato in difesa dei lavoratori, ma uno strumento al servizio dei padroni.

A riprova di quanto affermato è sufficiente ricordare che la CISL non si è limitata, come era suo pieno diritto (e anche contro gli interessi dei lavoratori), all'astensione dallo sciopero, ma si è fatta in quattro per sabotarlo, conducendo una vergognosa campagna di denigrazione contro quelle rivendicazioni di cui fino a poco tempo fa attraverso la stampa e la propaganda ne aveva rivendicato la priorità. Non solo, ma a sciopero finito si è ancora data d'attorno per falsificare le cifre al fine di dimostrare il fallimento di uno sciopero che, contrariamente alle sue intenzioni, ha dimostrato lo spirito combattivo dei metallurgici imolesi.

Queste considerazioni valgono evidentemente per i più fanatici dei dirigenti e non per l'attivista di base e il lavoratore della CISL che d'altra parte commentano assai diversamente il risultato dello sciopero e l'impostazione di lotta del Sindacato unitario, al problema dell'indennità sostitutiva di mensa, per la libertà nelle fabbriche, contro il superfruttamento e il terrore padronale.

Decine di lavoratori che solitamente seguono l'impostazione e l'orientamento della CISL, non esclusi loro organizzati, da noi avvicinati hanno chiaramente detto di essere d'accordo con la lotta, da loro ritenuta giusta, che ci stimolano per la nostra decisione, ma che non potevano seguirci nello sciopero perché avevano paura del ricatto, della minaccia, del licenziamento che il padrone col suo apparato interno giornalmente esercita sui dipendenti.

Non è la libertà signori dirigenti della CISL che ha vinto alla Cogne, come affermato nell'articolo indicato, tutt'al più la minaccia della rappresaglia, del confinamento interno, del licenziamento, il ricatto della fame e voi, in questo, potete vantare una cosa sola: di avere col vostro atteggiamento aiutato il padrone in questa azione di terrore alimentando l'incertezza e le preoccupazioni dei lavoratori.

Per quel che riguarda il richiamo alle responsabilità e il monito da voi rivolto ai dirigenti della Cogne, è più che opportuno in questo momento, ma falso nell'impostazione e nelle cause.

I lavoratori sanno dei disagi interni, sia nei rapporti fra i dipendenti e gli organi di direzione, sia nella produzione e nella sua organizzazione e nello stesso tempo sanno che solo con la lotta si può cambiare tutto l'orientamento organizzativo e produttivo ed avviare lo stabilimen-

to a nuove e migliori prospettive, ma sono preoccupati, non vogliono essere i primi a rischiare di essere in pochi per non esporli al pericolo delle rappresaglie.

I lavoratori sanno che la produzione non va e di chi sono le responsabilità (sembra d'altra parte che pochi giorni fa questo sia stato ufficialmente comunicato dalla direzione ai tecnici dello Stabilimento facendo intravedere non buone prospettive per l'azienda).

I lavoratori vedono che i migliori operai e tecnici si trovano un lavoro fuori lasciano la Cogne perché là (loro dicono) non si vive.

No, signori della CISL, non è comportandosi in questo modo che si difendono i lavoratori, nella loro dignità e nei loro interessi, non si divide-

no le maestranze per richiamare poi la Direzione alle responsabilità, si deve ricercare e creare l'unità di tutti i dipendenti al di sopra e al di fuori delle priorità e divergenze di parte, allora i padroni e in questo caso la direzione sentirà il peso della responsabilità.

E' a questa responsabilità che noi chiamiamo voi dirigenti della CISL, i fatti e gli interessi dell'azienda uniscono e non dividono i lavoratori, non potete continuare per molto tempo a falsare gli uni e eludere gli altri per alimentare la divisione, altrimenti un giorno o l'altro saranno gli stessi vostri organizzati ad imporsi di cambiare strada, come l'esempio della Ceramica vi ha chiaramente indicato.

LA GRADUATORIA DEL TESSERAMENTO E RECLUTAMENTO

Ritesserati	N. 1331
Reclutati	41
Sasso Morelli	101 %
Montecane Ospedale	100 »
Pontesanto	100 »
Goccianello	100 »
S. Prospero	94,5 »
Galli	82,2 »
Ponticelli	82 »
Buozzi	90,3 »
Sesto Imolese	90 »
Piratello	88 »
Casola	87,2 »
Costa	87,1 »
Sassi	84,2 »
Mattrotti	84,1 »
Giardino	82,4 »
Pieve S. Andrea	72,6 »
Zello	71 »
Spazzate	70 »

I problemi per la lotta unitaria esistono, quelli citati e altri ancora che riprenderemo in seguito, si uniscono tutti i lavoratori all'interno e fuori dell'azienda; si uniscono le loro organizzazioni, questo è quanto necessita per battere il solo vero nostro avversario, che è il grosso padronato italiano.

Alfredo Giovanardi

PER UNA CITTA' PIU' BELLA E PIU' GRANDE

IL PIANO REGOLATORE DI IMOLA approvato dal Presidente Gronchi

Nella Gazzetta Ufficiale del 24 gennaio 1956 è stato pubblicato il decreto del Presidente della Repubblica col quale viene approvato il Piano Regolatore Generale del Comune d'Imola. Il piano fu presentato il 6 Agosto 1953 e venne accompagnato dalle osservazioni che singoli cittadini o Enti di varia natura formularono in merito. Il decreto di approvazione, mentre sottolinea « la lodevole ampiezza » del piano e la modernità e l'accuratezza della sua formulazione, accoglie quasi integralmente le proposte formulate dall'Amministrazione Comunale limitandosi a correzioni di assai scarso rilievo accogliendo 2 sole proposte su 69 presentate dai vari privati o Enti vari.

Il comune di Imola, ottavo in Italia, ha così il suo Piano Regolatore. Esso è dovuto alla cura attenta e premurosa degli Amministratori i quali per lunghi anni hanno seguito con passione questa importante iniziativa.

Fin dal momento del suo insediamento la Giunta Democratica si mostrò attenta ed estremamente sensibile a regolarizzare lo sviluppo della nostra città.

Insigni tecnici ed architetti furono chiamati a dare il loro concorso perché la crescita della città avvenisse nel rispetto delle sue caratteristiche fondamentali per quanto si riferisce al vecchio nucleo centrale, e regolarmente rispondesse alla creazione di nuovi nuclei moderni e autonomi per quanto si riferisce alla espansione periferica della città.

Infatti, cosa rappresenta il Piano Regolatore Generale?

Esso non è uno strumento esecutivo immediato, ma una traccia e un indirizzo di espansione per tutta l'attività costruttiva che si prevede possa svilupparsi nei prossimi 50 anni.

Esso fissa la disciplina del traffico tramite un programma di opere di viabilità che va dall'ultima zona della circoscrizione sud, ed altre numerose strade nuove che non è possibile qui elencare

E soprattutto il piano stabilisce come debba avvenire lo sviluppo cittadino disciplinando, delimitando le zone di abitazione, la zona industriale, la zona ospedaliera, la zona sportiva, la zona scolastica, le zone di verde, ecc.

Con tutto questo si vogliono convogliare le più diverse iniziative in modo che ogni nuovo fabbricato od opera si inserisca in un tutto organico, autonomo, autosufficiente. Scendendo, per quanto è possibile, nei particolari si può dire che:

a) la zona industriale, posta a Nord Est, comprende una vasta area lungo la ferrovia; b) la zona scolastica è posta verso sud e dovrebbe raggruppare le scuole Medie, Licei, Magistrali, professionali, ecc.

c) I nuclei per abitazione dovrebbero concentrarsi attorno all'attuale via Tommaso-Campanella, alla casa di cura, attorno ai Cappuccini;

d) La zona ospedaliera verrebbe sistemata nell'attuale zona degli orti;

e) La zona antica, comprendente il nucleo centrale della città, non dovrebbe subire alterazioni di rilievo per veder rispettata la sua caratteristica.

Ciò però non impedirebbe un susseguirsi di iniziative che permetterebbero una serie di risanamenti come la sistemazione del centro cittadino; una vasta apertura

attorno alla chiesa di S. Domenico, la sistemazione della piazza Codronchi e, in futuro, la demolizione del macello (la sua ricostruzione dovrebbe avvenire ai limiti della zona industriale). Come si vede la realizzazione del Piano Regolatore Generale potrà avvenire sullo studio, la approvazione e il finanziamento di particolari piani di lavori. Già alcuni di essi hanno avuto attuazione (proseguimento via Cavour, inizio sistemazione Piazza Codronchi); altri sono già in progetto (sistemazione del Centro con demolizione casa Vacchi; sistemazione dell'autodromo); altri ancora saranno al più presto sottoposti all'autorità prefettizia perché sollecitamente approvati dal finanziamento.

Non vi è dubbio che l'impegno elettorale dei Socialisti e del democratici è stato mantenuto. Quando essi si presentarono di fronte allo elettorato nel 1951 chiesero la fiducia popolare perché la nostra città divenisse più bella e più grande. La nostra città sta veramente diventando più bella e più grande e lo diventerà ancora di più domani, quando i nostri amministratori non solo torneranno al loro posto, ma si sentiranno sempre più sorretti da tutti gli imolesi nella loro faticosa azione democratica e costruttiva.

M. C.

Gli statali compatti contro la legge-delega

Dopo la pubblicazione dei decreti approvati dal Consiglio dei Ministri è stato possibile esprimere un giudizio di massima sulla complessa vertenza dei dipendenti pubblici.

La posizione dei lavoratori interessati, in proposito, è stata molto coerente e lineare; nella opposizione alla « delega » senza per questo pregiudicare ogni contributo e collaborazione al fine di rendere corrispondenti alla Costituzione e alle esigenze di vita democratica, tutti i decreti delegati.

I lavoratori hanno ottenuto una grande vittoria quando, tramite i loro sindacati, hanno potuto far presente al Consiglio dei Ministri le loro opinioni in merito al problema. Così pure è da considerarsi positivo il fatto che circa 90 emendamenti proposti dalla Comm. Interparlamentare, siano stati accettati. E ancora è da considerarsi corrispondente ai nostri iniziali obiettivi il rinvio al Parlamento, dal quale dovranno essere risolti, dei problemi delle aziende autonome

e della scuola specie per le norme particolari dello statuto giuridico, delle carriere e delle competenze accessorie.

Vi sono però nella pubblicazione dei decreti delegati, molti aspetti negativi che lasciano insoddisfatti i pubblici dipendenti. Non è facile fare ancora un bilancio netto e completo però è già possibile dire:

a) la libertà di sciopero ha trovato una formulazione assai diversa da quella proposta dalla Comm. Interparlamentare e così ambigua da lasciare la via aperta ad ogni possibile discriminazione;

b) l'orario di lavoro non è stato stabilito definitivamente e anche qui può aversi una ingerenza prefettizia dannosa e inutile;

c) molti altri problemi quali il riordinamento delle carriere, la segretezza del fascicolo personale, l'obbligo di eseguire qualsiasi ordine scritto, la nomina dall'alto dei rappresentanti del personale nei consigli di amministrazione dei vari Ministeri. Tutti questi problemi co-

La carenza dell'azione delle Acli dimostrata nel loro recente congresso

Di recente ad Imola ha avuto luogo il congresso delle Acli e nell'esame dell'attività svolta, fra l'altro, si esaminò l'ascesa delle forze lavoratrici, per il loro miglioramento economico-sociale, sotto la guida della Istituzione Cattolica. Questo aspetto e gli altri problemi affrontati, di cui parecchi si rilevarono anacronistici, non completarono i lavori di quella assemblea, non risposero all'aspettativa di troppi lavoratori della stessa organizzazione cattolica, perché si mancò di delineare in modo chiaro ed esauriente un programma ed un indirizzo che tenesse conto delle esigenze più impellenti della stragrande maggioranza degli strati cittadini che appartengono alle categorie del lavoro.

La mancanza di una prospettiva che si ispirasse al superamento delle quotidiane difficoltà della popolazione lavoratrice di tutti i settori della produzione fu per il congresso un dato estremamente negativo, perché non

seppe vedere in avanti, né stimolare le proprie forze organizzate ed avanzare verso un progressivo benessere. Rimane negativo soprattutto perché perdono la loro validità le conquiste conseguite nel passato allorché si eludono i problemi di fondo del momento.

Questa volontaria trascuranza del congresso delle Acli è una grave carenza che si riflette nel metodo pratico politico dei dirigenti della organizzazione cattolica i quali ripetutamente si estraniarono dalle azioni concrete per porre un limite alla speculazione e all'affarismo dei grandi gruppi economici e del monopolio.

A nessuno poteva infatti in questi ultimi tempi sfuggire di osservare come i generi di largo consumo abbiano subito un pauroso aumento dei prezzi e particolarmente come sia divenuto proibitivo, per la grande massa consumatrice, quello dell'olio di oliva. Nessuna azione contraria è stata effettuata da

parte dell'ACLI che controlla il settore del consumo; per rivendicare un più equo prezzo, per inserirsi in modo più appropriato in quel processo di revisione del reddito perché essi non tendano viepiù ad accumularsi smisuratamente nelle mani dei pochi creando un crescente stato di disagio delle masse dei consumatori.

Occorre sbloccarsi dalla rigida posizione che i dirigenti della democrazia cristiana tendono a fare perseguire a tutte le loro istanze, perché uno spiraglio di luce penetri

Abbonatevi all'Avanti!

nell'oscuro ambiente in cui l'ACLI è costretta a ragionare al fine di farla divenire un reparto efficace per la salvaguardia degli interessi morali e materiali dei ceti meno abbienti.

Ebbene è il momento di pronunciarsi chiaramente e di agire senza sottintesi per frenare una corsa involontaria che porterebbe inevitabilmente ad accrescere la forza di quel polpo che con i suoi cento tentacoli succhia sangue fra il popolo lavoratore.

Non basta che i dirigenti delle Acli lamentino un dato di fatto, non è sufficiente che dalla tribuna dei loro congressi esaltino i passi innanzi compiuti dai lavoratori, perché sarebbero tutte affermazioni sterili, ma bisogna intraprendere congiuntamente, o no, alle forze socialiste sulla quale via si sono avviate da molti anni e sulla quale fedelmente continuano il loro cammino, una autentica azione rispondente alle aspirazioni di tutti i lavoratori.

Renato Volta

A SESTO IMOLESE

Una manifestazione indetta dalla C.d.L.

Una riuscita manifestazione organizzata dalla Camera del Lavoro di Sesto Imolese si svolgeva sabato 28 gennaio nella piazza pubblica del paese. I problemi posti in discussione in quella assemblea popolare rivestivano una particolare importanza perché tenevano conto delle esigenze del lavoro, delle opere pubbliche necessarie nel luogo e del trattamento assistenziale ai lavoratori.

Infatti in quella manifestazione si è rivendicato una immediata esecuzione di opere come case popolari, acquedotti, lavatoio pubblico, scuola di avviamento ed altre; nonché la assistenza ai lavoratori estesa in misura maggiore e più adeguata. Si è pure chiesto che il collocamento della mano d'opera sia democratizzato e non mantenuto sulle attuali basi di discriminazione.

Su gli argomenti su accennati faceva una approfondita relazione il compagno Alfredo Giovanardi, segretario della C.d.L. di Imola, mentre il Sindaco, Verardo Vespignani, nel portare l'adesione della Amministrazione comunale rilevava l'importanza della esecuzione delle o-

pere pubbliche ed inoltre prendeva la parola il compagno Ferrinani della segreteria Provinciale della F.I.L.E.A.

P.S.I.

SEZIONE DI BUBANO

Sabato, 4 febbraio 1956

grande veglia danzante.

Canta Giovanni Errani.

OFFERTE C.R.I.

In memoria del Cav. Uff. Mirio Menzolini, Maria e Ettore Mongardi L. 1000; la moglie Tina Menzolini L. 1000.

In memoria di Malvina Dal'Ollo ved. Marani, Lina e Vico Garbesi L. 1000.

OFFERTE PRO PATRONATO SCOLASTICO Contavalli Robertino per gli alunni poveri assistiti dal Patronato Scolastico L. 5000.

Mons. Pietro Poggi pro Patronato Scolastico L. 1000.

Dora e Ettore Marabini in memoria di Mina Dall'Ollo ved. Malani e per condoglianze alla famiglia Dall'Ollo e Toni L. 1000.

OFFERTE PRO ORFANOTROFIO

Le maestranze della Soc. Laterizi offrono all'Orfanotrofio Maschile in memoria di Paolo Casadio L. 1200.

OFFERTE PRO CASA DI RIPOSO

Una ricoverata L. 1000; Bigli Maria in mem. Bigli A. spromonte L. 1000; Fam. Antonio e Adelmo Baroncini in mem. Benati Giuseppe L. 4000; gli operai della Ann. ma Castelli in memoria Benati Giuseppe L. 2850.

In memoria

Nel primo anniversario della morte di Giuseppe Sabatani la moglie lo ricorda ai parenti e conoscenti con infinito rimpianto.

Nel quinto anniversario della morte di Domenico Casani i familiari lo ricordano.

Convocazione soci Banca Cooperativa

I Soci della Banca Cooperativa Imolese sono convocati in assemblea ordinaria per le ore 15 del giorno 12 febbraio 1956 nei locali del Giardino d'Infanzia « Romeo Galli » in viale Rivalta n. 6, Imola, al fine di discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno: 1) Bilancio dell'esercizio 1955; relazione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio dei Sindaci; 2) richiesta di consenso per l'acquisto di area cortiliva da adibire ad uso degli uffici della Banca; 3) nomina di due consiglieri di amministrazione per il triennio 1956-58; 4) nomina di un consigliere di amministrazione per l'anno 1956.

Imola 21 gennaio 1956. Il direttore generale: Rag. Cesare Costa; il Presidente avv. Sergio Linguerrì.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Serantoni esprime i più sentiti ringraziamenti al prof. Pelà, ai dottori Colletti, Negroni e Bettuzzi, alle suore e tutto il personale infermieristico dell'Ospedale Civile per quanto hanno fatto per alleviare le sofferenze alle proprie ammalate.

Contemporaneamente non potendo farlo individualmente, ringraziano quanti Enti, organizzazioni e personalità hanno voluto esprimere il loro cordoglio per la perdita della casa Marietta.

GLI AMICI DEL NOSTRO SETTIMANALE

Somma precedente	L. 12.730
Pompolini Gini e Mario Nicoli in memoria di Augusto Fiumi	» 200
Nini nel 20° anniversario (10 febbraio) della morte del compagno Ramenghi Pio (Piolino) ricordandolo offre	» 100
Domenico Dall'Aglio, postino, ricordando il carissimo Ramenghi Piolino nel 20° anniversario della morte offre	» 100
Gamberina Bettina pro settimanale	» 200
Cervellati Aldo rinnovando l'abbonamento	» 100
Simone Maccolani rinnovando l'abbonamento	» 200
Trovati e offerti al nostro settimanale	» 75
Gamberini Celso rinnovando l'abbonamento	» 100
Guadagnini Guattiero in memoria di Ungarelli Pio (Piola)	» 100
Nel 20° anniversario della morte del loro caro Pio Ramenghi, la moglie e il figlio Nini Pompolini per un fiore sulla tomba del Carissimo Piola deceduto il 23 c.m. offre	» 2000
TOTALE	L. 16.005

Celso Morozzi

LUNEDI' 13 FEBBRAIO 1956

nella Sala della Cooperativa "A. Costa."

L'on. GIULIANA NENNI

parlerà in una PUBBLICA CONFERENZA alle donne e ai cittadini imolesi

Si invita fin d'ora la cittadinanza a partecipare

Le donne socialiste si riuniscono in assemblea

Siamo alla vigilia del 3 febbraio data scelta dalla nostra Federazione per l'Assemblea Provinciale delle donne socialiste.

L'importanza politica che viene ad assumere questa Assemblea è a tutti noi nota, se consideriamo che con la assemblea la nostra Federazione si propone di assicurare un maggiore e più organico contributo alla preparazione del Congresso della donna che nella nostra provincia avrà luogo il 18 Marzo, congresso che sarà preceduto non solo da iniziative come il Convegno delle maestre o la Conferenza provinciale per il diritto al lavoro, ma da innumerevoli congressi comunali o rionali che dovranno vedere la partecipazione di decine e centinaia di donne di tutte le correnti.

Già nel numero del 19 gennaio del nostro settimanale veniva pubblicato un documento del Partito, dove si invitavano le sezioni e i gruppi femminili a predisporre la loro attività al fine di assicurare questo nostro contributo alla riuscita del Congresso della donna, congresso che assumerà una grande importanza politica non solo per i temi che si propongono di discutere inerenti all'emancipazione femminile con particolare riferimento alla posizione della donna nel lavoro, nella famiglia, nella società, ma soprattutto perché si propone di creare un sempre più largo movimento femminile democratico in lotta per conquistare alle donne e alle famiglie italiane la possibilità di vivere una vita serena e felice.

I temi che stanno alla base della preparazione del Congresso sono di grande interesse non solo per le donne ma per tutto il movimento democratico, perché sappiamo che ogni conquista conseguita dalle donne è una conquista conseguita da tutto lo schieramento democratico e così viceversa. Di fronte a ciò non può mancare il contributo del Partito ed è per questo che ogni Sezione e ogni gruppo femminile devono sin da ora essere impegnati a predisporre un piano di attività che dovrà essere portato avanti strettamente legato alla campagna di tessera e reclutamento al Partito; attività questa che non solo deve vedere l'impegno delle compagne per portare avanti le iniziative locali che precedono il Congresso, con particolare riferimento alla diffusione del Referendum, che deve permettere di avvicinare tutte le donne, siano esse cattoliche, indipendenti o socialdemocratiche ma che deve trovare con loro un punto di incontro per contribuire assieme nella lotta perché l'emancipazione della donna divenga presto una realtà.

Oggi molte sono le donne che, pur avendo idee politiche diverse dalle nostre, concordano con noi sulla necessità di fare qualche cosa perché sia posto termine al continuo aumento dei prezzi dei generi di largo consumo, ed in particolare l'olio, che in questi ultimi mesi ha quasi raddoppiato il suo costo, aggravando ancora di più i magri bilanci familiari.

Queste ed altre possono essere le iniziative che si possono portare avanti: come Partito arrivando a convocare conferenze o riunioni pubbliche, sui temi che più direttamente riguardano la emancipazione femminile, onde contribuire direttamente al dibattito pregressuale: certo è che ogni nostra iniziativa deve essere sempre tesa a indicare alla donna

cat... indipendente o socialdemocratica che il nostro Partito, oggi come ieri, lotta per conquistare alle donne e alle famiglie italiane migliori condizioni di vita... quindi anche... può portare un gran-

A cura di «Solidarietà democratica» e dell'Associazione dei Comuni giovedì, 2 febbraio, alle ore 20,30 nella Sala Farnese avrà luogo una pubblica manifestazione nel corso della quale parlerà sul tema

DIFENDIAMO I DIRITTI ELETTORALI DEI CITTADINI

Parleranno il sen. MICHELE IANZETTA segretario Nazionale della Lega dei Comuni democratici e ARVEDO FORNI, Segretario Responsabile della C.C.d.L.

de contributo a questa lotta venendo a rafforzare il nostro movimento.

Esperienze positive si registrano in alcune Sezioni, dove

E' morto il padre dei martiri fratelli Leo e Luciano Pizzigotti

Il giorno 25 gennaio u. s. è morto a Castel S. Pietro Elena Pizzigotti, madre dei due Martiri Leo e Luciano, periti nella eroica battaglia del 20 ottobre 1944 alla nostra Università, per la causa della libertà.

Indicibile lo strazio in quella famiglia e nella popolazione castellana che lo amava e lo stimava, per la

L'amministrazione di Vergato

(continuaz. dalla 4.a pag.)
cune industrie per la lavorazione di fibre tessili (canapa, lino, juta), che rappresentavano la fondamentale ricchezza della zona e una sia pur relativa sufficienza finanziaria per un discreto numero di famiglie, che la guerra distrusse o danneggiò gravemente. Innumerevoli sono stati i convegni organizzati per l'industrializzazione della valle del Reno, alcuni dei quali ebbero pure l'adesione di rappresentanti di forze che non sono proprio «i partiti» di queste iniziative, ma i risultati finora non si possono proprio ritenere brillanti, stante la incuria delle autorità di governo.

Ma ritornando all'opera dell'amministrazione comunale vediamo come il costante interessamento dei socialisti e comunisti abbia fatto sì che Vergato, tramite risarcimento danni di guerra e leggi sulla montagna usufruiscia di 167 milioni spesi in innumerevoli opere pubbliche riguardanti tra l'altro, la Sede Comunale, le strade Riola, Serra, Tabina ed altre ancora, il Ponte Rio Procellino, l'asilo Burdese, abitazioni, acquedotto e mercato coperto.

Altri lavori eseguiti a carico del Comune riguardano l'elettrodotto, pozzi artesiani, macello pubblico, fognature, lavatoio ed opere igieniche.

Anche a Vergato, quella specie di cattivo angelo custode delle amministrazioni comunali che è la GPA non manca di bocciare deliberazioni o di sfiorbiare stanziamenti imponendo diminuzioni di spese preventive, perché necessarie. Oltre alla bocciatura di prammatica, quella relativa all'applicazione progressiva delle imposte ed a decurtazione di spese inerenti il patronato scolastico e la biblioteca citiamo la bocciatura della proposta di sgravi fiscali a favore dei danneggiati dalla grandine e dai nubifragi del 1955, che se Mosè nel deserto chiedeva ed otteneva dal cielo la manna, per la GPA i coltivatori diretti si possono ben tenere i danni della grandine e dell'acqua che il cielo ha loro mandato senza che ciò chiedessero. Ciononostante gli amministratori di Vergato continueranno a lavorar sodo, in futuro come in passato, certi di meritare domani come ieri, la fiducia della popolazione che essi degnamente rappresentano

i gruppi femminili sviluppano una loro attività e loro iniziative riuscendo a creare maggiori e migliori contatti con le donne del quartiere o del rione e riuscendo anche a portare al Partito nuove iscritte.

Bene ha lavorato la Sezione «Pulega» di Bologna sviluppando un lodevole lavoro di reclutamento portando 11 nuove iscritte al Partito, così come la Sezione «Vancini» che, nel corso della campagna di tesseramento, ha già reclutate al Partito 6 nuove compagne, come la Sezione «Benfenati» che oltre ad avere terminato il tesseramento ha reclutato 7 nuove compagne e l'elenco potrebbe ancora continuare.

L'esperienza e i positivi risultati raggiunti da queste Sezioni stanno ad indicare che vi sono grandi possibilità di portare nuove forze al Partito per renderlo sempre più forte, capace di portare un sempre più valido e decisivo contributo alla lotta per dare al Paese un governo che operi nell'ambito della Costituzione Repubblicana, per il benessere del popolo e delle classi lavoratrici. M. C.

serietà e lealtà non meno che per la Sua ferma fede socialista.

Da circa due mesi aveva cessato di lavorare, avvertendo il bisogno di riposare, specie durante le rigide giornate invernali. Nonostante i Suoi 71 anni era un fisico di eccezione, era quel che si usa dire: il ritratto della salute. Il giorno 2 gennaio fu a trovarlo nella occasione anche della improvvisa morte di un comune amico e, in casa, dopo le esequie, parlando dello scomparso mi disse: — Che bella morte ha fatto il nostro Profeti, fosse anche a me riservata eguale fine! —

Dolcemente rimproverato dalla Sua adorata Amedea, sposa e madre nel più alto significato umano della parola, e dalle figlie presenti, sorridendo, cambiammo argomento. E lo lasciai promettendogli un'altra visita fra non molti giorni. E come è dunque avvenuta la fine? Sul finire dell'anno avvertii dolori, dapprima leggeri poi preoccupanti. Si rese perciò necessaria una visita ad opera di uno specialista che consigliò l'atto operatorio. Il malato e i famigliari aderirono di buon grado, pur con la naturale apprensione, al fine di ottenere la guarigione desiderata. Ricovertato e sottoposto a tutti gli esami sintomatologici risultò essere il malato totalmente idoneo a sopportare l'intervento. Purtroppo invece dopo poche ore un collasso cardiaco sopravveniva a stroncare per sempre quella ancora ottima tempra. Visse le ultime due ore in piena coscienza, dialogando con le figlie e con l'unico maschio. Lino, nostro caro compagno (i figli fecero alla madre dolce preghiera perché non vi andasse per non acuirne la gravità).

I buoni, i partigiani di una Italia veramente libera che andranno a portare un fiore al Cimitero di Castello sulla tomba che rinascerà le spoglie mortali di Leo e di Luciano, uno lo porranno su quella del loro degno Padre.

Alla mesta cerimonia ha partecipato gran parte della cittadinanza, ed amici con larga rappresentanza di patrioti. Presente era pure il Sindaco del paese, Dalla Valle, e Consiglieri ed altre personalità locali. Di Bologna notato, fra gli altri, graditissimo dai famigliari, l'Avv. Pietro Crocioni.

Un appello, ora, all'On. Sindaco ed al Sigg. Consigliere Comunali di Bologna... perché nella nuova nomenclatura stradale cittadina non se ne intesta una al nome dei due eroici Fratelli Pizzigotti? Si dia alla Madre, tanto provata, che due figli ha dato alla Patria per la conquista della sua libertà dalla feroce dominazione fascista, questa grande consolazione.

Amedeo Magagnoli

CON "ITALIA - URSS" al Carnevale di Viareggio

L'Associazione Italia-U.R.S.S. organizza per il Carnevale una gita a Viareggio la domenica 12 febbraio. La quota di partecipazione è di L. 1.300 poltrona; L. 1.100 strapuntino.

LO SPORT NAZIONALE

(continuaz. dalla 6.a pag.)
molto eufemistico per dargli il censurativo. Ora fra i tanti nomi che aleggiano quale suo sostituto si fanno con insistenza quelli di Campatelli e di Monzeglio; sarà vero? Forse. Comunque la situazione del Bologna è stata oggetto di attento esame del Consiglio Direttivo della squadra felsinea e può darsi che ne esca qualche altra magnifica promessa con la quale possiamo stare tranquilli...

BASKET

La quarta giornata del Girone di ritorno ha portato le tre squadre bolognesi: Virtus Minganti, Moto Morini e Preti Gira ai primi tre posti della classifica. Tre sonanti affermazioni hanno caratterizzato quest'ultimo turno. La Virtus si è presa una solenne rivincita di quell'unica sconfitta che figurava al suo passivo e che fu opera della squadra milanese nell'andata; il Motomorini ha tolto di mezzo il Pavia col quale divideva il secondo posto e il Gira ha baldanzosamente conquistato il successo sul campo della Triestina.

Era un bel po' di tempo che la Virtus attendeva la visita del Borletti: aveva un conto aperto con il rivale di Milano e intendeva chiudere. Non avrebbe certo potuto capovolgere il risultato: la Virtus di oggi può ben considerarsi fra le migliori in campo europeo ed è difficile trovare in Italia una squadra capace di superarla.

Lutto socialista a Casalecchio di Reno



In seguito ad incidente stradale è deceduto domenica 29 gennaio 1956, il compagno Leonora Franceschini di anni 70, vecchio combattente dell'ideale socialista. Aveva ricoperto cariche direttive nel Partito ed era stato anche consigliere comunale a Casalecchio prima dell'avvento del fascismo, sempre presente in ogni manifestazione, sempre pronto per l'affermazione dell'ideale socialista.

I socialisti di Casalecchio di Reno, addolorati, chinano riverenti i rossi vessilli abbrunati ed inviano le più sentite condoglianze alla sua famiglia.

Fiocco azzurro

La casa dei compagni Bruno e Peppino Olivieri è stata allietata dalla nascita del primogenito Domenico; le compagne Socialiste, i compagni inviano ai genitori e al piccolo Domenico i migliori auguri.

Il compagno Giuseppe Fabbrj della sezione «Treves» offre L. 500 per il nostro settimanale in memoria dei fratelli Paolo ed Antonio. La redazione ringrazia.

Direttore responsabile CARLO BADINI

Reg. presso il Tribunale di Bologna il 23 ottobre 1954 con il N. 2396

A. T. E. B. - BOLOGNA

DOTT.

VITTORIO MILANI

Specialista malattie bocca e denti

IMOLA

Via XX Settembre n. 31

Telef. 23.17 (a)

RICEVE: martedì, sabato e domenica dalle ore 8,30 alle 12,30; lunedì e giovedì dalle ore 17,30 alle 20; mercoledì dalle 14 alle 17.

Mobilificio Artigiano

Assortimento di tutti i mobili per la vostra casa. - Facilitazioni di pagamento. Esposizione: Maggiore, 29 Int. - Negozio: Guerrazzi, 5 - Telefono 62901 - BOLOGNA

Prof.

MICHELE ANZALONE

Direttore del centro Sanatoriale di MONTECATONE

MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO

Riceve: Martedì - Venerdì - Domenica dalle ore 11,30 alle 13

E per appuntamento tel. n. 2452

Via San Pier Grisologo n. 38 - IMOLA

Prof. Dott.

Nicola Tedeschi

Docente Clinica Dermosifilopatica Università di Bologna

Specialista malattie veneree e della pelle

CURA DELLE DISFUNZIONI SESSUALI E DELLE VARICI

Riceve in IMOLA - Via Emilia 218 (Palazzo Cinema centrale) tutte le DOMENICHE dalle ore 8 alle 11 e a BOLOGNA gli altri giorni in Via Oberdan 37 - Tel. 24-929

Dott.

FRANCO POGGIOPOLLINI

Malattie Mentali e Nervose del Bambino e dell'Adulto

MEDICINA INTERNA INFORTUNISTICA IMOLA

AMBULATORIO: Via Cavour 84 (Palazzo Pretura) Tel. 6.18 - Giorni feriali: tutte le mattine escluse il giovedì) dalle ore 7,30 alle ore 9. - Pomeriggio: lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 14 alle ore 16. - Giorni festivi: dalle ore 9 alle ore 11.

Dott. GUIDO PIFFERI

Specialista Malattie ORECCHIO - NASO E GOLA

IMOLA - Via Cavour 98

Telefono n. 143

Riceve tutti i giorni dalle 9,30-12 e dalle 16-19

Aereosolterapia - Crenoterapia - Inalazioni acque termali di Salsomaggiore e Tabiano

Esegue interventi chirurgici anche per la Mutua (INAM) presso l'Ospedale Civile di Imola

Dott. F. CAMPAGNOLI

DENTISTA SPECIALISTA

IMOLA Via F. Orsini, 16 - Tel. 33 (convenzionato con I.N.A.D.E.L.)

BOCCA - DENTI TRAPANO INDOLORE Estrazione Indolor senza iniezioni al protossido di azoto

Chirurgia orale: Correzione dell'estetica boccale - Protesi di qualsiasi tipo - Cura della piortrea alveolare - Jonoforesi - Raggi X

P. 160

N.W. 13160

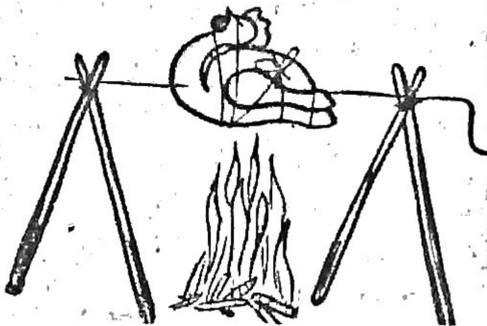
CREMA PURISSIMA PER RADERSI - BRILLANTINE

La Crema P. 160 a base di crema nutriente di acido antistatico e latte detergente, rende la rasatura piacevole e perfetta elimina il rossore, preserva dalle infezioni, rinfresca l'epidermide.

LABORATORIO CHIMICO P. 160 - BOLOGNA

Ristorante Rosticceria

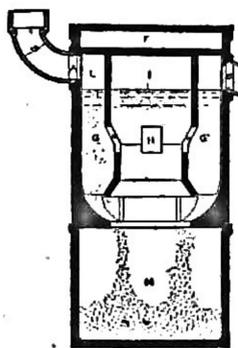
VIA UGO BASSI 8 TEL. 32.511



Il locale più frequentato I migliori prezzi Salone per comitive

Cooperativa Albergo Mensa Spettacolo Turismo Bologna

Pozzetto chiarificatore e depuratore



Tipo A: capacità litri 600

Tipo B: capacità litri 1200

A) Foro d'immissione delle acque luride.

B) Foro di scarico delle acque chiare inodore.

C) Copertura generale.

D) Raccordo d'immissione.

E) Raccordo di scarico.

F) Chiusina camera anaerobica murata in malta di calce.

G-G') Camera circolare di chiarificazione.

H) Finestrino passaggio materie leggere.

I) Camera anaerobica.

L) Dispositivo separatore.

Da oltre 10 anni ha sempre dato ottimi risultati

BOTTEGA ARTIGIANA

GIUSEPPE MASI - IMOLA

VIALE AURELIO SAFFI 48 - TELEFONO 32-77

C.A.P.R.I. IMOLA - Viale Marconi 89 telefono n. 89

Combustibili liquidi e solidi, Nafta per riscaldamenti, Anticreosole primaria, carburanti, lubrificanti delle

migliori marche, qualità e prezzi